

ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



NATALE 2012

Periodico quadriennale - Anno LX N. 184 - Agosto - Novembre 2012



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

Il popolo ha visto una grande luce

Il Santo Natale che celebriamo nell'anno 2012 acquista un sapore particolare in quanto cade all'interno dell'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI per risvegliare noi cristiani dal nostro torpore e dalle nostre tenebre! Proprio nella S. Messa della notte di Natale il fedele sentirà proclamare questo brano del libro del Profeta Isaia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia"*. È il canto di esultanza del popolo di Israele che esprime la propria gioia e il proprio ringraziamento al Signore Dio perché si è ricordato del suo popolo.

A più di duemila anni dalla nascita del nostro Salvatore e Redentore, abbiamo ancora la sensazione di incontrare una grande luce? La luce che promana da Cristo ed illumina il nostro cammino? Guardando quello che avviene nel periodo natalizio nelle nostre città, nei nostri paesi, nelle nostre famiglie, sembra che la Luce di Cristo si sia confusa con le luci (intermittenti o meno) che campeggiavano nelle strade e nelle case! Sembra che la Luce di Cristo si sia confusa con la grande preoccupazione di portare un dono ad ogni persona che ci è amica o parente!

Il Santo Padre Benedetto XVI ci invita, con l'Anno della Fede, a fermarci per riscoprire la gioia e l'entusiasmo di essere credenti, per vivere con intensità i misteri della nostra fede, come quello "natalizio" dell'Incarnazione, in cui il Figlio di Dio diventa uomo, assume la nostra carne, condivide la nostra condizione umana, eccetto il peccato. Questa kenosi, questo abbassarsi umilmente divenendo uomo tra gli uomini, diventa la misura del suo amore infinito! E di fronte a tanta bontà, a tanta generosità, a tanto amore, non possiamo che elevare infiniti ringraziamenti al Signore per ciò che ha fatto per noi. Nella società del "tutto dovuto" o del "tutto preteso" possiamo e dobbiamo trovare ancora lo spazio e il tempo per un grazie! Ed è un grazie speciale perché l'azione di Cristo non solo tocca e arricchisce la mia vita terrena, ma soprattutto diventa pegno della vita futura ed eterna!

Immersi nelle nostre giornate intense e frenetiche dove tutto è ben organizzato e programmato, e dove siamo ormai schiavi della nostra agenda e dei nostri impegni, abbiamo forse perso la gioia della meraviglia, dello stupore! La sorpresa più grande è forse quella di un bus che non arriva o di un treno che si perde, oppure di un cliente che non giunge o si fa aspettare! Tutto questo rimette in gioco la



GIOVAN FRANCESCO PENNI, *Sacra Famiglia* (sec. XVI) Badia di Cava, Museo
La tavola del Penni, allievo di Raffaello, quest'anno è stata in mostra in Spagna, al Museo del Prado di Madrid, dal 12 giugno al 16 settembre. Dall'8 ottobre è in mostra in Francia, al Museo del Louvre di Parigi, dove rimarrà fino al 14 gennaio 2013.

nostra giornata e ci crea ansia e crisi! Non ci si meraviglia più se, giungendo nella propria casa, qualcuno ha preparato gli ambienti caldi e in ordine; tutto sembra scontato e dovuto! Sembra che prevalga la mentalità del contrattato per cui ciò che conta è che non si sia inadempienti! In un clima così, è ben difficile riscoprire la meraviglia di una persona cara che mi aiuta e sostiene, di un amico che si fa in quattro per noi, di una persona conosciuta che mette un po' del suo tempo per me! In un clima così con difficoltà ci si chiede perché Gesù il Figlio di Dio è nato, è divenuto uomo!

È necessario recuperare la profondità della dimensione relazionale. Quella dimensione che mi permette di entrare veramente in relazione con chi mi sta accanto, mettendo in gioco anche la mia persona! Il nostro Signore non ha mai smesso di entrare in relazione con l'uomo in profondità e verità. Non ha mai smesso di sperare che l'uomo cambiasse atteggiamento e si ponesse in sincera e durat-

ra Alleanza con Dio. Ma visto che questo non si realizzava, allora il Padre ha inviato il Figlio per la nostra salvezza! E questo stupendo gesto di amore deve generare meraviglia in noi. Non deve lasciarci indifferenti! Non può lasciarci indifferenti!

Per questo siamo invitati ad uscire dalle tenebre e a tornare a lasciarci stupire e meravigliare dalle luminose opere del Signore. L'Anno della Fede, al di là di convegni, approfondimenti e libri religiosi, sia un anno di meraviglia per noi in cui riscoprire il profondo rapporto con Dio, un Dio di amore capace di umiliarsi divenendo uomo, per ricondurre l'uomo sulla via della Salvezza eterna! Questo è il mio più profondo e sincero augurio di buon Natale a tutti voi ex alunni e amici della Badia e a tutti i lettori di *Ascolta*.

✉ Giordano Rota, Abate
Amministratore Apostolico

Viviamo l'anno della fede

Nel numero di agosto di questo nostro periodico mi permisi d'invitare a *varcare la porta della fede* sollecitando ad entrare nella società, nella cultura ed in tutte quelle forme che costituiscono la vita quotidiana, come annunciatori e testimoni del Vangelo.

Non posso non continuare sull'argomento rispondendo all'invito del Santo Padre dello scorso 11 ottobre, ritenendo che noi, ex alunni di una scuola benedettina, dobbiamo sentirsi, più di altri, impegnati a svolgere il nostro ruolo di testimoni. Non solo verso coloro che ancora non conoscono Cristo (o si rifiutano di conoscerlo).

C'è bisogno di fede nella vita matrimoniale e familiare, nella vita del lavoro ed in quella politica, nell'economia e nella scuola, e nell'affrontare i molti e complessi problemi che s'incontrano nella vita quotidiana. La fede dona la forza per procedere ed accedere con speranza nel cammino della carità.

Vivere la fede è particolarmente necessario – se non proprio per offrire la prova della nostra convinzione di seguaci di Cristo nel professarla, viverla e testimoniarla – per superare questo periodo di crisi, in cui c'è bisogno di spiritualità nella ricerca di un benessere interiore. L'incertezza del vivere quotidiano è la conseguenza della diminuzione dello spazio riservato a Dio, con l'avanzare di una vita fondata sul materialismo.

Benedetto XVI, mercoledì 17 ottobre, ha iniziato una catechesi – settimanale – sulla *Fede* e, nel premetterne la definizione, ha invitato ad individuarla nella risposta del credente a Dio, "confessando che Gesù è Signore, trasforma la vita, la riempie di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile".

Il primo pericolo che più può compromettere la vita del credente è l'indifferenza, il ritenere che il problema della fede non possa rappresentare un gradino di quella scala dei valori base per un cristiano; che senza la fede vengano a mancare i presupposti per accedere alla speranza ed alla carità, secondo quelle regole di vita che sono presupposto per pervenire alla meta della salvezza.

Oggi il mondo crede di poter vivere senza Dio, ignorando – o non considerando – che l'*esclusione di Dio* porta l'uomo allo smarrimento, a non trovare più la strada maestra. Ecco l'esigenza di far ricorso alla *Fede*, perché essa, oltre a darci la dignità di figli di Dio, ci consente di realizzare una società che, credendo nella libertà, possa contribuire all'edificazione del mondo nell'amore.

È con la *Fede* che ci sarà un rilancio di una vita di testimonianza e di evangelizzazione, perché con essa l'umanità si rinnova.

È con la *Fede* che si riceve la *Grazia* senza la quale non si può accedere alla vita in rapporto con Dio.

È con la *Fede* che ci si predisponde all'incontro con Dio, se smarrito o se il rapporto si è allentato, per riprendere o continuare con maggiore intensità nel cammino verso la Verità.

È con la *Fede* che si vince l'incalzante indifferenza religiosa e quell'aridità interiore che blocca giovani e adulti e li spinge a scelte effimere.

È con la *Fede* che si supera quella vaga religiosità che allontana dalla Verità, impedendo il confronto con Essa e indirizzando alla perdita di quei valori fondamentali della vita e della famiglia.

È con la *Fede* che il cristiano si allontana dall'essere un freddo ragionatore, diventando un credente convinto e riflessivo per continuare il suo cammino spirituale.

È con la *Fede* che si superano gli ostacoli della vita e si dà forza e concretezza alla Speranza per sviluppare nel mondo la Carità.

E su questa strada dobbiamo procedere quest'anno ricordandoci di essere allievi – se non figli – di Benedetto e di Alferio e svolgere il nostro ruolo di cristiani autentici ed operativi, aperti e disponibili. Non è questo l'insegnamento che abbiamo ricevuto dai Padri Cavensi, da Guglielmo Colavolpe e da Mauro De Caro, da Fausto Mezza e da Michele Marra?

E, mi sia consentito di ripetermi, abbiamo la possibilità di poter contare sulla guida, più che sull'aiuto di Maria, di quella Mamma di Gesù – cioè di Dio – che è anche Mamma nostra. È Lei che c'insegna ad avere fede, a seguirne il cammino, ad imitarne (se possibile) l'esempio.

Non fu Maria ad aver fede nell'Angelo? Non fu Maria ad aver fede nel Figlio nel seguirlo per le strade d'Israele e quando insieme ascesero al Calvario? Non fu Maria ad aver fede nella Vita che sarebbe nata per noi tutti dopo la vittoria del Figlio sulla morte, dopo la resurrezione?

Ed allora il domani lo possiamo affrontare fiduciosi e sereni: abbiamo un anno per credere e fortificarcisi!

Nino Cuomo

S. E. Mons. Pasquale Cascio Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi



Don Pasquale Cascio mentre predica il ritiro alla Badia di Cava l'11 e 12 settembre 2010

S. E. Mons. Pasquale Cascio, ex alunno della Badia 1971-72, il 27 ottobre è stato nominato arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

È nato a Castelcivita, provincia di Salerno e diocesi di Teggiano-Policastro, il 29 novembre 1957. Entrato nel suo Seminario diocesano di Policastro, insieme con altri 11 compagni fu mandato nel Seminario diocesano della Badia di Cava, dove entrò l'11 ottobre 1971 e frequentò la classe IV ginnasiale. Il buon giorno si vede dal mattino: risultò il primo della classe e ricevette la medaglia d'argento per il profitto e il premio di primo grado per la condotta. Nel maggio del 1972 le parrocchie della diocesi abbaziale furono affidate in amministrazione apostolica ai vescovi vicini con la conseguente chiusura del Seminario diocesano avvenuta il 31 maggio. In quella data tutti i seminaristi ritornarono alle loro

Aspettando gli amici

Nel convegno annuale di settembre è stato ratificato l'ingresso degli "amici" nell'Associazione ex alunni. Chiunque, uomo o donna, condivide gli ideali e i valori umani e cristiani della Badia può chiedere di appartenere all'Associazione, che si denuncia "degli ex alunni e degli amici della Badia".

Il pensiero va subito ai tanti familiari e parenti degli ex alunni, di ieri e di oggi, che hanno apprezzato la formazione umana e cristiana dei loro congiunti. A questi per primi rivolgiamo il nostro invito a partecipare all'Associazione. Abbiamo una prova del loro gradimento nella richiesta, che abbiamo molto spesso ricevuta in occasione della morte di un ex alunno, di continuare a ricevere "Ascolta".

L'invito, per gli stessi motivi, si estende agli oblati benedettini di oggi e di ieri ed ai loro familiari, nella certezza che essi, come gli ex alunni, condividono in pieno gli ideali della Badia.

Le quote di iscrizione saranno le stesse degli ex alunni, fermo restando che chi desidera solo ricevere "Ascolta" dovrà versare la quota di abbonamento di euro 10,00.

Attendiamo di accogliervi con gioia nel nome di S. Benedetto e dei Santi Padri Cavensi.

Consiglio Direttivo dell'Associazione

case. Pasquale Cascio completò la formazione per il presbiterato nel Seminario "Pio XI" di Salerno, e poi, come alunno dell'Almo Collegio Capranica di Roma, seguì i corsi di filosofia e di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e conseguì la Licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. È stato ordinato sacerdote il 23 luglio 1983 per la Diocesi di Teggiano-Policastro. Incarichi e uffici pastorali da lui svolti: 1988-2007: Docente presso l'Istituto di Scienze Religiose di Teggiano. Dal 1984: Parroco di S. Giovanni in Terranova di Sicignano degli Alburni. Dal 1991: Parroco anche di San Nicola in Controne. Vicario Foraneo per la zona degli Alburni; Direttore dell'Ufficio tecnico diocesano; Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori. Inoltre, è docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico di Basilicata a Potenza, presso il Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" a Salerno, e in passato anche all'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Vallo della Lucania.

D. Pasquale ha continuato i contatti con la Badia conducendo più volte gruppi parrocchiali, soprattutto ragazzi, per momenti di riflessione e di preghiera nella casa di S. Alferio. Due anni fa, nel settembre 2010, ha accettato volentieri di guidare il ritiro spirituale degli ex alunni e degli oblati in preparazione al convegno annuale.

La Comunità monastica e l'Associazione ex alunni formulano a S. E. Mons. Cascio l'augurio di un fecondo ministero pastorale sulla scia di operosità e santità di S. Pietro di Cava, Patrono della sua diocesi di origine di Teggiano-Policastro.

“Educare alla vita buona del Vangelo”

La “questione educativa” tiene banco non solo presso “gli addetti ai lavori” ma la società intera e la politica che ne è l’interprete, pur rifuggendo da un doveroso e premuroso approfondimento, avverte nei confronti dell’argomento una sorta di disagio e non può disconoscere che il problema è difficile, complesso e complicato.

La CEI dedica al tema gli Orientamenti pastorali per il decennio in corso sotto il titolo : “Educare alla vita buona del Vangelo”.

Le idee di fondo sono le parole destinate, per chi le accoglie, a rendere la propria vita bella, buona e beata se sorretta da una profonda ragione di senso.

La vita cristiana, secondo il Vangelo, non s’improvvisa ma si costruisce con una forte e convinta tensione verso la sua logica che è quella della perfezione. “Cristiani non si nasce, si diventa” avverte Tertulliano. E così per ogni progetto pedagogico verso cui si tende è necessario predisporre itinerari e strumenti idonei a sostenerlo avendo ben presenti i motivi e le condizioni irrinunciabili per un’educazione cristiana e non solo; essi potrebbero essere:

a) il discernimento attento della temperie socio-culturale e dei suoi effetti sulle coscienze giovanili;

b) la cura per la crescita della persona;

c) la coltivazione nell’educando delle attitudini etico-spirituali e socio-culturali per vivere da credente in una società sempre più globalizzata e plurale in cui la depenalizzazione delle coscenze ha reso meno percepibili i confini tra il bene ed il male.

Perciò, chi si pone con intenzione educativa deve essere in grado di operare, mediante un sistema di spontanee relazioni positive, una seduzione, una fascinazione mentale, senza incorrere nel plagio o nella dipendenza, deve provvedere ad un accudimento emotivo evitando l’iperprotezione o la supplenza indebita, deve essere in grado di governare ogni genere di tensioni ricorrendo ad un rapporto ispirato a confidente fiducia.

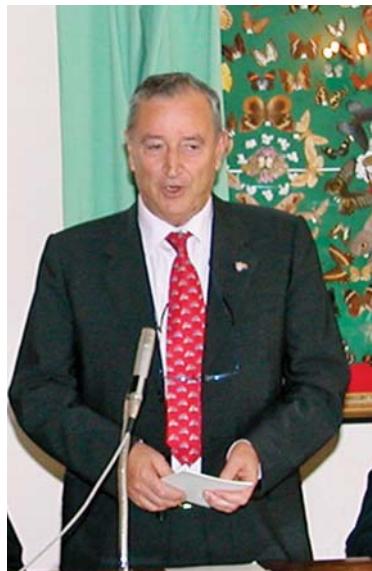
Le coordinate irrinunciabili per un regolare percorso verso la realizzazione del modello che si deve inverare in ogni soggetto sono l’idea dell’uomo, della famiglia e della società non disgiunte dalla consapevolezza di tutte le implicazioni psicologiche, sociologiche ed antropologiche. Ma per ricondurre il discorso all’essenzialità, si forniscono, tra le tante, solo tre definizioni di “educazione” rispondenti a tre profili diversi ma confluenti in una sintesi quasi completa.

a) Per Educazione s’intende “il miglioramento o mantenimento di disposizioni psichiche ritenute positive” (Brezinka) (profilo scientifico);

b) l’Educazione è “la continua ricostruzione dell’esperienza individuale e sociale” (Dewey) (profilo filosofico);

c) l’Educazione è “tutto quello che il singolo educatore ritiene potenzialmente utile e/o giustificabile nella fattispecie concreta che ha di fronte a sé” (profilo pratico).

Volendo infine riandare al tema, si dirà che l’educazione è scelta della persona per la persona; essa deve soddisfare il bisogno di chiarificazione dell’identità di ciascuno, di capacità di vivere consapevolmente, di essere libero e responsabile delle proprie scelte.



Il preside prof. Domenico Dalessandri pronuncia il discorso al convegno ex alunni domenica 9 settembre

Pur nella complessità reticolare del pensiero di oggi e pur nel diverso modo non più lineare di elaborare la cultura, l’educazione deve rispondere all’esigenza di unitarietà umana e di integralità. Senza però un luminoso faro di riferimento, tutto diventa più complicato a causa della frantumazione del corpo sociale e dello smarimento del senso: oggi infatti è prevalente la dimensione individuale, quella del sé prevale sul bene comune e la società tutta si è trasformata in una somma di particolarismi autoreferenziali. Per cui, chi custodisce ed onora principi e valori tradizionali, per un’insania collettiva, è emarginato o tacciato di fondamentalismo.

L’educazione pertanto è il modo stesso dell’uomo di farsi “abile” ad essere uomo in forma diffusiva tramite il criterio dell’integrazione dinamica delle diverse proposte provenienti da luoghi, persone, agenzie formali, non formali ed informali. Necessitano pertanto le categorie dell’intenzionalità e del progetto: con la prima ci si rivolge all’educando con intenzione formativa e lo si “accompagna” verso la realizzazione del “modello”, con il secondo si guida l’agire e si regola nella prassi il miglior uso di risorse, di mezzi e di strumenti: il progetto costituisce la ricaduta pratica che l’intenzionalità porta con sé.

Il processo educativo si attua innanzitutto nella famiglia. Essa dovrebbe essere “il luogo naturale, primo e privilegiato dell’educazione delle persone, del loro sviluppo e del loro inserimento nella società” (UNESCO). Essa dovrebbe avere specifici modelli ed obiettivi da perseguire ed i genitori sono assoggettati ad un dover essere, un dover fare che è cura, consapevolezza e dedizione. Si sa che, in genere, non è così perché la famiglia, da forma sociale tra le più conservative ed immodificabili, si attesta come uno dei luoghi di maggiore cambiamento socio-culturale, dove la fisionomia identitaria tende a farsi entità dinamica in costruzione per morfogenesi culturale e strutturale: gli esempi di queste modificazioni sono sotto gli occhi di tutti. Perciò la famiglia, oggi più che mai, deve porsi come specifica relazione sorretta dalla legge e vivificata dall’amore dove l’IO si costituisce nel rapporto al TU. Ad essa è richiesto un

supplemento di consapevolezza educativa, una forte tensione morale ed un impegno progettuale in collaborazione e cooperazione con la Scuola.

Questa si pone come l’Agenzia privilegiata dove l’informazione e l’istruzione devono trasformarsi oltre che in abilità e competenze anche in una coscienza non solo critica ma anche etica e sociale. Essa realizza un progetto educativo attraverso risorse e strumenti propri resi ufficiali da normative nazionali ed attuati nell’autonomia didattica e progettuale.

Oggi però si assiste ad una nuova crisi della scuola: negli anni ’70 si paventava il processo di descolarizzazione predicato da Illic ma teorizzato, in sostanza, da Reimer e da Rogers. Oggi invece pende su di essa il capestro di un’eccessiva burocratizzazione, di un tecnicismo asfissiante, di un efficientismo formale che finisce per distrarre o distogliere dalla sua vera missione. Invece di perseguire conoscenza ed educazione, la scuola è prigioniera di una logica secondo cui la conoscenza è diventata la suprema risorsa dell’economia – si pensi al MIT di Boston finanziato dal capitale della plutocrazia americana, si pensi al dilemma che già nel XVIII secolo Franklin si poneva se il sape-re cioè dovesse tendere all’utile o all’ornamentale - avendo perso ogni dimensione contemplativa, sapienziale ed ogni funzione appagante. La scuola ha bisogno di chiarire a se stessa il suo ruolo, il suo rapporto con il passato, con il sistema dei valori che si è frantumato nel prevalere della dimensione del sé e dei particolarismi autoreferenziali; essa dovrebbe tornare ad essere il luogo in cui si realizza anche la trasmissione di un patrimonio culturale elaborato dalla tradizione mediante lo studio e la formazione di una coscienza. Anche l’insegnante, colui cioè che dovrebbe lasciare il “segno”, deve riappropriarsi del ruolo di “maestro” rinunciando a quello di “trainer” in quanto la pienezza della relazione educativa è molto di più di un addestramento.

Per chiudere, non può essere trascurata una breve considerazione sull’educazione informale. Oggi più che mai si avverte il bisogno antropologico di ricerca del proprio “io” attraverso il “noi”.

La società molecolare tende a liberarsi dalla solitudine intessendo reti di mediazione tra i singoli e la società intese a sviluppare una cittadinanza solidale: si è di fronte ad una rivalutazione pedagogica degli spazi aggregativi. Tra questi si pone il Volontariato inteso come spazio della socialità, come ponte che agevola l’educazione al pluralismo ed alla cittadinanza attiva. Si tratta, insomma, di un progetto educativo che guida alla conoscenza del senso e del valore del sé umano, personale e sociale mentre sviluppa, mediante la partecipazione responsabile, il senso di appartenenza antropologica, storica, religiosa.

È questa la Paideia sociale, è questa la Paideia cristiana. Si tratta di un percorso cui si accede per “la porta stretta” ma che conduce l’uomo alla Luce dopo averlo liberato dalle scorie del male. Perciò l’educazione, quella vera, rappresenta oggi un autentico segno di speranza.

Domenico Dalessandri

LA PAGINA DELL'OBLATO

XVI Convegno nazionale

Il XVI Convegno nazionale degli oblati benedettini si è tenuto dal 23 al 26 agosto 2012 a Rocca di Papa sul tema "Speranza: sperare contro ogni speranza", che è stato affrontato con interventi da diversi punti di vista: antropologico, con Gianni Dalpiaz; biblico, con la professoressa Rosanna Virgili; alla luce del Concilio Vaticano II, con Mons. Crispino Valenziano.

Al Convegno ha partecipato anche P. Giuseppe Tamburrino, che in un suo intervento ha ricordato il cammino compiuto dagli oblati italiani ed il lungo e faticoso lavoro per la redazione degli attuali statuti. L'abate



Il P. Abate Primate Notker Wolf ha partecipato al convegno nazionale degli oblati in agosto. In settembre è stato rieletto Primate dal Congresso degli Abati.

Primate Notker Wolf ha presieduto la celebrazione eucaristica con riflessioni sul prossimo congresso mondiale degli oblati.

Nel convegno è svolta anche l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale che resterà in carica fino al 2015. È stato riconfermato il Padre Abate D. Ildebrando Scicolone come assistente nazionale, i vice assistenti sono D. Giustino Pege dell'abbazia di Praglia e suor Luciana Mele del monastero S. Giovanni Evangelista di Lecce. La coordinatrice nazionale è Romina Urbanetti del monastero Santa Cecilia in Trastevere, Roma; la segretaria è Claudia Bianchini dell'Abbazia Mater Ecclesiae, Isola San Giulio (Novara) e l'economista Vilfrido Pitton dell'Abbazia di Praglia – Bresse di Teolo (Padova). La sera di sabato 25 agosto, il Consiglio Direttivo ha invitato i numerosi coordinatori ed assistenti di gruppo ad un incontro per conoscere eventuali tematiche da portare all'attenzione del nuovo consiglio.

Incontro degli oblati dell'Italia del sud

Al Convegno organizzato dagli oblati dell'Abbazia S. Scolastica di Bari (22 aprile) hanno partecipato numerosi oblati provenienti dai diversi monasteri del sud Italia. Il relatore è stato il Padre Abate Don Ildebrando Scicolone, che ha tenuto una relazione sul tema: "Fede e nuova evangelizzazione". L'incontro è stato ritenuto un punto spirituali-

mente forte e illuminante per la chiarezza di grande presa sui presenti. La celebrazione eucaristica ha avuto luogo nella chiesa abbaziale con i canti eseguiti dalle monache, durante la quale due coniugi, aspiranti oblati del monastero di Bari, hanno emesso la loro oblazione nelle mani della Madre Abbadesa Elisabetta Maria Keeler. Il pranzo è stato preparato dalle monache e servito nel refettorio in un clima disteso e conviviale che ha costituito un ulteriore momento di unità fra gli oblati.

Incontri mensili degli oblati di Cava

L'attività formativa del gruppo degli oblati di Cava è iniziata domenica 16 settembre 2012. In un fraterno contesto di amicizia con il nostro padre assistente spirituale D. Leone Morinelli è stato deciso di trattare, per l'anno 2012-2013, l'argomento di scottante attualità: la fede. Il papa Benedetto XVI con la lettera "Porta Fidei" dell'11 ottobre 2012 ha indetto l'Anno della Fede. Esso ha avuto inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo e il XX anniversario della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* che del Concilio è "frutto autentico", voluto dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992). Nell'omelia del 16 ottobre 2011 Benedetto XVI affermava: l'Anno della Fede "sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio, per rafforzare la nostra fede in Lui e per annunciarlo con gioia all'uomo del nostro tempo". Per vivere bene l'anno della fede occorre una conversione e quindi porsi in un atteggiamento di ascolto della parola di Dio. L'ascolto di Dio è una formula caratteristica della Regola di San Benedetto, infatti il prologo si apre con il famoso invito "Obsculta, o fili - Ascolta, o figlio"; centrale è anche in questo cammino il versetto 21 del prologo perché san Benedetto ci suggerisce di avere una "fede robusta" cioè di non avere una fede teorica ma una fede testimoniata con una vita coerente. Nella lettera apostolica *Porta Fidei*, la fede viene presentata come una porta che introduce alla comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua chiesa. Il papa auspica che la chiesa intera riprenda "esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla" (n. 4). La fede è qualcosa di vivo, un incontro che dà significato alla vita e non una mera conoscenza. Va ritrovata la gioia dell'incontro con Cristo, per essere capaci di darne testimonianza.

La Congregazione per la dottrina della fede ha sottolineato in primo luogo come l'anno della fede voglia "contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù, affinché tutti i membri della chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "porta della fede". Questa "porta" spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Bisognerebbe conoscere, studiare ed approfondire i principali documenti del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum*



L'Abate D. Ildebrando Scicolone è stato riconfermato nella carica di assistente nazionale degli oblati

Concilium, sulla sacra liturgia 4 dicembre 1963; *Lumen Gentium*, sulla chiesa, 16 novembre 1964; *Dei Verbum*, sulla parola di Dio e la divina rivelazione, 18 novembre 1965; *Gaudium et spes*, sulla chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965), e il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Il Catechismo è stato redatto in collaborazione con l'intero Episcopato della chiesa cattolica ed esprime veramente quella che si può chiamare la "sinfonia" della fede. È stato elaborato in sei anni di intenso lavoro sostenuti da un grande amore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica si ispira alla tradizione dei catechismi che articolano la catechesi attorno a quattro "pilastri": la professione della fede battesimale: 1) il simbolo, 2) i sacramenti della fede; 3) la vita di fede (i comandamenti), 4) la preghiera del credente (il Padre nostro).

Negli incontri mensili si avrà la possibilità di ascoltare, meditare, discutere e vivere con gioia questo anno della fede con l'auspicio che ci sia un ritorno dell'uomo a Dio, accompagnato dalla testimonianza della vita. I nostri incontri saranno tenuti dal P. Abate, dal nostro assistente e da altri monaci.

Il logo dell'anno della fede

Su un campo quadrato bordato è simbolicamente rappresentata una barca, immagine della chiesa che naviga su dei flutti graficamente appena accennati. L'albero maestro è una croce sulla quale sono issate le vele che con dei segni dinamici realizzano il trigramma di Cristo, IHS (Iesus Hominum Salvator). Sullo sfondo della vela è rappresentato il sole che, associato al trigramma, rimanda all'Eucarestia.

Antonietta Apicella

Nella Casa del Padre

Il 9 ottobre è ritornata alla casa del Padre la signora Antonietta Picardi ved. Russo, oblata dal 1972. Gli oblati cavensi partecipano al lutto della famiglia.

Il Magistero della Chiesa

Il motu proprio “Latina lingua”

I cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II rappresentano un lasso di tempo adeguato per iniziare quel processo di storicizzazione dell'evento ecclesiale più importante del XX secolo auspicato dallo stesso Pontificio comitato per le Scienze storiche. Soprattutto per demitizzare l'aura che da sempre accompagna una tale ricostruzione in sede storica specie tra gli assertori della cosiddetta “ermeneutica della discontinuità”, ovvero tra coloro che vedono nel Concilio un segno di rottura con la Tradizione bimillenaria della Chiesa. Su questo punto, autorevolmente è intervenuto Benedetto XVI in persona con il suo, ormai celebre, discorso alla Curia romana del Natale 2005. Vi ritorna ora, indirettamente, con un *motu proprio* destinato a riaprire discussioni giammai sotoposte sull'argomento principe della novità conciliare, la sostituzione sistematica del latino con le lingue vive nella formazione dei chierici e nella liturgia della Chiesa.

È infatti dello scorso 10 novembre, memoria di S. Leone Magno, tra l'altro esponente aulico del filone delle lettere latine cristiane, la promulgazione del *motu proprio Latina lingua*, con cui Benedetto XVI ripropone la questione della centralità della conoscenza del latino per la formazione nei seminari e per la conoscenza delle stesse fonti del pensiero teologico e filosofico. Il tutto a cinquant'anni altresì da un altro documento magisteriale controverso, la costituzione apostolica *Veterum sapientia*, con cui Giovanni XXIII, alla vigilia dell'apertura del Concilio, di fatto sottraeva al dibattito sinodale la questione dell'insegnamento teologico in latino per affermarne l'imprescindibilità con tutta l'autorevolezza di un pronunciamento papale.

Che la costituzione avesse fallito il suo obiettivo alla luce degli stessi sviluppi conciliari fu constatazione ben presente alla riflessione di uno dei testimoni della sua genesi, il cardinale salesiano, dottissimo canonista, Alfons Stickler, da Benedetto XVI definito “figura di patriarca” in occasione del 70° della sua ordinazione sacerdotale. Questi, ricostruendone le vicende in occasione del venticinquennale, addebitava la causa del fallimento al fatto “che era stato chiesto troppo a tutti senza le opportune distinzioni”, tanto alle chiese dei Paesi di radicata tradizione umanistica, quanto a quelle di nessuna ascendenza classica.

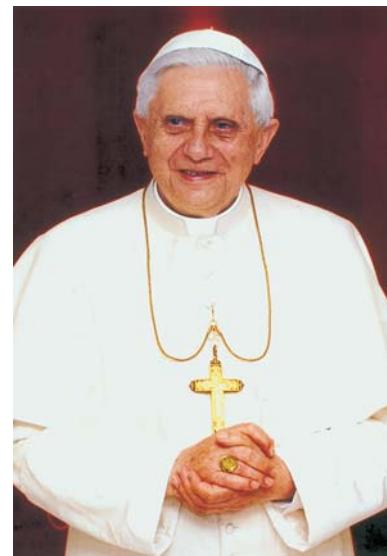
La novità del documento di Papa Ratzinger sembra risiedere proprio in questa constatazione, ma formulata *ex contrario*. Si legge infatti nel preambolo: “*proprio nel nostro mondo, nel quale tanta parte hanno la scienza e la tecnologia, si riscontra un rinnovato interesse per la cultura e la lingua latina, non solo in quei continenti che hanno le proprie radici culturali nell'eredità greco-romana. Tale attenzione appare tanto più significativa in quanto non coinvolge solo ambienti accademici ed istituzionali, ma riguarda anche giovani e studiosi provenienti da nazioni e tradizioni assai diverse*”. Del resto, a conferma di un tale assunto, basterebbe il semplice dato dei numerosi *news groups* in lingua latina circolanti sul web per

convincersi di quanto fondata sia la premessa del Papa.

Un dato, tuttavia, che vede la Chiesa cattolica e quella italiana in particolare in totale arretramento, se è vero, come si legge sempre nel preambolo, che “*nella cultura contemporanea si nota tuttavia, nel contesto di un generalizzato affievolimento degli studi umanistici, il pericolo di una conoscenza sempre più superficiale della lingua latina, riscontrabile anche nell'ambito degli studi filosofici e teologici dei futuri sacerdoti*”. E il pericolo si manifesta tanto più grave quanto più incide su quella riscoperta delle fonti, riproposta dal Concilio come premessa di una rinnovata pentecoste, per cui “*anche ai nostri tempi, la conoscenza della lingua e della cultura latina risulta quanto mai necessaria per lo studio delle fonti a cui attingono, tra le altre, numerose discipline ecclesiastiche quali, ad esempio, la teologia, la liturgia, la patristica ed il diritto canonico, come insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II*”.

Queste le premesse da cui muove la decisione di Benedetto XVI di dare vita all'Accademia Pontificia di Latinità, che, sostituendo la fondazione *Latinitas* già istituita da Paolo VI nel 1976, è mandataria, specificamente, del compito “*di favorire la conoscenza e lo studio della lingua e della letteratura latina, sia classica sia patristica, medievale ed umanistica, in particolare presso le Istituzioni formative cattoliche, nelle quali sia i seminaristi che i sacerdoti sono formati ed istruiti*” e di “*promuovere nei diversi ambiti l'uso del latino, sia come lingua scritta, sia parlata*”. Già la *Veterum sapientia* aveva posto in risalto tre condizioni essenziali per la promozione del latino, ovvero buoni maestri, metodo adeguato e tempo sufficiente. A questi criteri si richiama anche Benedetto XVI quando, tra le finalità istituzionali dell'Accademia, pone quella primaria di “*educare le giovani generazioni alla conoscenza del latino, anche mediante i moderni mezzi di comunicazione*”, nel presupposto implicito dell'individuazione di tali condizioni previe.

Che questa sfida sia essenziale per la Chiesa e non un semplice trastullo intellettuale semmai per *laudatores temporis acti*, come pure ingenuamente si potrebbe congetturare, è confermato da molti argomenti. Non ultimo quello che poggia sull'espressione plastica dell'idea di cattolicità attorno ad una lingua che la costituzione formale della Chiesa, espressa nei canoni 249, circa l'obbligo d'insegnamento del latino nei seminari, e 928 che prevede la celebrazione eucaristica in lingua latina o, in subordine, in altra lingua approvata, considera connettiva della sua stessa essenza. Benedetto XVI, prima con il *motu proprio Summorum Pontificum* per la liberalizzazione del Messale tridentino per cui neppure è concepibile traduzione in lingua corrente, oggi con *Latina lingua* affronta, con inaudito coraggio, quella che nella Chiesa stessa è considerata, riduttivamente, una battaglia di retroguardia. Giova, su questo tema, riprendere quanto scritto da Alfons Stickler nell'articolo richiamato di fronte ad una manifestazione di fedeli in difesa del latino, proprio al sinodo



sui laici del 1987: “*Questi fedeli sono per me l'espressione del sensus Ecclesiae. Perciò, nonostante la peggiore delle decadenze anche presso il clero, possiamo essere sicuri che la vitalità perenne della Chiesa non solo salverà la fede unica, ma anche la sua espressione più universalmente riconosciuta nella lingua latina. La perenne vitalità della Chiesa consente di conservare non solo l'unità della fede ma anche l'unità dell'espressione, funzione che i Papi hanno sempre riconosciuto alla lingua latina*”.

Laici chiamati, in ultima analisi, a “*supplire alle defezioni del clero*”, come dichiarato dallo stesso presule. Per dirla in sintesi e in latino con Giovanni XXIII, inventore di quel Concilio cui si richiamano i detrattori del latino ecclesiastico, “*neque solum universalis, sed etiam immutabilis lingua ab Ecclesia adhibita sit oportet*” (la Chiesa deve usare una lingua non solo universale, ma anche immutabile).

Nessuno, neppure Benedetto XVI, pretende che nella Chiesa si parli latino, né si mette in discussione l'ingresso delle lingue vive nella liturgia pur con tutti i problemi dell'autenticità delle traduzioni dall'edizione tipica latina, ma la perdita sistematica del latino nella vita della Chiesa è iattura (*iactura in latino* è tanto perdita quanto disfatta, *n.d.r.*) che limita la stessa partecipazione attiva al Mistero, pur tanto invocata dagli oltranzisti della riforma liturgica, con il latino che resta, all'inverso, “*la porta che spalanca a tutti le verità di fede ricevute da sempre e l'interpretazione dei monumenti della disciplina ecclesiastica*”. Potenza di una lingua, se pure, troppo semplicisticamente, archiviata come morta!

Nicola Russomando

**Il P. Abate
e la Comunità monastica
augurano
buon Natale
e felice anno nuovo
agli ex alunni
e alle loro famiglie
e a tutti i lettori di “Ascolta”**

Omaggio a Mons. Luigi Guercio nel 50° anniversario della morte

A don Guglielmo Colavolpe

Il 13 dicembre 1939 il sac. prof. Luigi Guercio (ex alunno 1894-02) inviava al P. Priore D. Guglielmo Colavolpe "un ricordo" per il 70° compleanno, preceduto dalla seguente dedica: "D^{no} GULI ELMO CAULAVULPIS / Viro O.S.B. clarissimo / qui nuper LXX aetatis annos est feliciter emensus / hoc antiquorum dierum mnenosynon / ab Aloisio Guercio / pie-tatis et amoris causa / d. d. d. - A D. Guglielmo Colavolpe, sacerdote illustrissimo O.S.B., che testé ha felicemente compiuto 70 anni di età, questo ricordo del tempo passato, Luigi Guercio in omaggio di devozione e di amore d. d. d.". La pubblicazione dell'elegia vuol essere l'omaggio al grande latinista nel 50° anniversario della morte (9 novembre 1962).

Quid picta in sporta, tot sunt anni, Gulielme,
Miraris pisces, non satiatus adhuc?
Tempora iamdudum praeterfluxere iuventae
Obruit et nigrum cana senecta caput.
Sed fas scire: tropaea senex iuvenilia gestas,
Discis et esse ut eras fratribus in mediis,
Tum cum puniceos palinuros pinxit Achilles,
Dulces et mullos et virides soleas.
Pinguis se effert aliena veste Sclavella,
Extulit argutum Gallus at inde caput;
Festinat lente dominus solito pede Ioseph
Exsultatque Leo, candidus ore puer.
Sed dum supinas tendit Morcaldius abbas
Ad coelum palmas, ante alios properans
Subiecta cista tu pronus lumina pascis,
Sanctorum recolens pristina facta Patrum.
O sacri quam multa susurrant moenia claustr!
O domus Alferii, o nova Ierusalem!
Hic Sancti bis sex quot Christi Discipuli adsunt,
Tangitur hic Domini terraque tacta pede.
Redditur Arsicia nostra Betlhemica crypta
Atque "hymni dicti" Coenaculum resonant.
Quid si Bethsaidae litus iam claustra videntur?
Dicit Constabilis per mare navigium!
Tu rite, o sapiens, pisces miraris ut olim,
Perpetuo pronus perpetuo et iuvenis.
Sunt tibi grata et nunc quae iam tibi grata fuere
Suntque tuae dulces *Regula* primitiae.
Coelum coenobium! Coelum tibi et omnia semper,
Sive recens monachus seu, Gulielme, senex.
O post "Laudes" dulce dies renovare iuventae,
O pia Missarum murmura, lampadibus
Est dum crypta corusca silentque dum omnia
[circum!]

Excubiae vigiles, quattuor ut Seraphim,
Sancti stant Patres, illis sunt vela cuculli (1),
Suadentque excubias mysticis adloquisi.
Suadet, Constabilis, tua florens liliis urna,
Suadet subridens et tua Virgo, Leo;
Suades tuque trahens nolentes, Petre, catena,
Maxima qui nostri gloria Coenobii.
Te Gulielmus adit; "trahe nos, Pater", inquit,
[ad alta;
Quae dilexi auge remque domumque tuam,
Ter mille ut fratres tu nostros protege ephebos.
Et rege me; iterum o rege Constabilem!"
Sancti vos Patres, audite, precor, Gulielmum;
Tuque, Patrum princeps, filiolum adloquere;
Dic ei Sancte Senex: coena, Gulielme, refectus,
Ad Dominum venies, veni aliquando ut ego.

Salerni, Idibus dec. A. D. 1939

Aloisius Constabilis Guercio
Sac. Obl. S. M. C.

(1) Par. IX, 78

Traduzione dell'elegia

Perché nella cesta dipinta, da tanti anni, o Guglielmo, contempli i pesci, non ancora soddisfatto? Già da tempo l'età giovanile è passata e la canizie ha imbiancato il capo una volta nero. Ma piace ricordare: tu vecchio riporti i trofei giovanili, e sai essere come eri in mezzo ai tuoi fratelli, allorquando Achille (Guerra) dipinse le purpuree aragoste e le dolci ostriche e le verdi sogliole. (Il canonico) Scavella, solenne nella sua pinguedine, si pavoneggia sotto l'abito altrui (dei benedettini) e Gallo più innanzi emerge col suo capo arguto; (D.) Giuseppe (De Iuliis) si affretta lentamente con l'andatura sua abituale e (D.) Leone (Mattei-Cerasoli) dal volto candido come di un fanciullo esulta. Ma mentre l'Abate Morcaldi tende al cielo le mani supine, innanzi agli altri avvicinandoti, tu curvo godi nel contemplare la cesta che è a terra, rievocando gli antichi fatti dei Santi Padri. Oh, quanta storia sussurrano le mura del sacro chiosco! O casa di Alferio, o Gerusalemme! Qui sono dodici Santi, quanti furono i discepoli di Cristo, qui si può toccare anche la terra su cui camminò il Signore. Nella nostra grotta Arsicia si rinnova la grotta di Betlemme e gli inni qui cantati fanno pensare al Cenacolo. E che, se ormai il chiostro sembra il lido di Betsaida? S. Costabile guida la nave sulle onde del mare! Tu, o sapiente, al solito contempli i pesci come una volta, eternamente prono ed eternamente giovane. Ti sono grate anche ora le cose che ti furono grate nel passato e la Regola è per te dolce primizia. Un cielo è il cenobio! E sempre per te il Cielo è tutto, o Guglielmo, sia quand'erai giovane monaco, sia ora che sei vecchio. Oh, come è dolce dopo le "Laudi" rievocare i giorni della giovinezza, oh pii sussurri nel celebrare la Messa, mentre la grotta risplende di luci e tutto tace all'intorno! Vigili sentinelle, come quattro serafini, vegliano i Santi Padri, ricoperti delle coccole, ed esortano i monaci nelle veglie con mistiche colloquie. Esorta, o S. Costabile, la tua urna fiorente di gigli, esorta anche la tua Vergine sorridente, o Leone; esorti anche tu, o Pietro, trascinando con la catena i riottosi, tu che sei la massima gloria del nostro cenobio. A te si avvicina Guglielmo e dice: "O padre, traici in

alto; accresci le cose tue e il cenobio tuo che amai, proteggi i nostri giovanetti come i tremila fratelli, e guida anche me, e ancora guida Costabile"! Voi Santi Padri, vi prego, ascoltate Guglielmo; e tu, o primo dei Padri (Alferio), parla al tuo figliuolo; digli, o santo vecchio: Quando avrai fatto la tua cena (sulla terra), o Guglielmo, verrai al Signore, come un giorno sono venuto anche io.

Salerno, 13 dicembre 1939

Luigi Costabile Guercio
Sacerdote Oblato del Sacro Monastero cavense

Lettera d'accompagnamento dell'autore

Venerato e caro P. Priore,

Vi mando un ricordo per il vostro 70° anno che credo abbiate compiuto di recente. Sarete certamente sorpreso che il ricordo consista in un'elegia latina. Ma, se è vero quel che dice Giovenale che lo sdegno crea i versi negati dalla natura, può essere altrettanto vero il detto, se creatore è l'amore. E la mia affettuosa devozione a voi non è nata certo con i distici, data almeno dai tempi che Achille Guerra dipingeva il quadro detto *sporta miracolosa*, quando voi eravate giovanissimo monaco e io ero un timido e impacciato chiericuccio, tutto pieno di ammirazione per voi e per il Noviziato di cui eravate Maestro. Nel lavoretto che vi mando è passato un po' di quell'incantamento che producevano in me persone e cose della Badia. Producevano o producono ora più d'allora? Di tanti ricordi voi siete per me, e non da ora, uno dei punti focali. Ma certe cose si possono dire sovente con la sconfinata libertà che concede la poesia, non per lettera e tanto meno a voce. Vogliate dunque considerare i distici, che vengono a salutarvi, come svagati ufficialetti mandati in rappresentanza del grosso delle forze che si esercitano entro gli inviolati confini del cuore; e vogliate mandarmi buona la seicenteria. Il quadro di Guerra mi ha dato occasione di scoprire che i Romani non conoscevano l'aragosta, la quale sconta la sua gloria di pietanza *princeps* col volgarissimo nome di *palinurus vulgaris* che le ha appioppatto la zoologia. Quando poi si dice: Impero! Impero! Ma se quella gente non conosceva neanche l'aragosta!

Vogliatemi bene, venerato P. Priore, e ricordatemi talvolta *in divinis*. Vi bacio la mano come quando eravate P. Maestro.

Salerno, 15 dicembre 1939

Vostro dev.mo e aff.mo
Luigi Costabile Guercio



La tela di Achille Guerra, denominata *Il miracolo dei pesci* (1894), ha ispirato l'elegia di Mons. Luigi Guercio. Il dedicatario è D. Guglielmo Colavolpe, il monaco giovane chino sulla cesta a fianco dell'abate D. Michele Morcaldi, che offre le fattezze all'abate S. Pietro mentre costata il miracolo attribuito a S. Alferio.

Quarant'anni fa, il 31 maggio 1972

La chiusura del Seminario diocesano

Quarant'anni fa si chiudeva il Seminario diocesano della Badia. La decisione del P. Abate D. Michele Marra fu determinata dal decreto della Congregazione per i vescovi del 29 marzo 1972, che stabiliva il passaggio delle parrocchie della diocesi abbatiziale ai vescovi vicini.

Le 22 parrocchie furono così assegnate: le parrocchie del Cilento – Agnone, Capograssi, Casal Velino, Castellabate, Marina di Casal Velino, Matonti, Ogliastro Marina, Perdifumo, S. Antonio al Lago, S. Barbara, S. Lucia Cilento, S. Mango Cilento, S. Marco, S. Maria di Castellabate, Serramezzana - al vescovo di Vallo della Lucania; quelle del Vallo di Diano – Pertosa, S. Benedetto di Polla, S. Pietro di Polla – al vescovo di Teggiano; quelle dell'Agro nocerino – S. Giovanni Battista di Roccapiemonte, S. Maria del Ponte di Roccapiemonte, S. Potito di Roccapiemonte - al vescovo di Nocera; quella di Tramutola al vescovo di Potenza.

La decisione fu comunicata dal P. Abate ai sacerdoti convocati alla Badia il pomeriggio del 10 maggio. Per la cronaca, la notizia fu accolta con angoscia e addirittura tra le lacrime. Un sacerdote presente, D. Felice Fierro, scrisse: "Tra la commozione generale scendemmo quello 'scalone d'onore' che per tanti anni avevamo asceso con gioia ed orgoglio... Avevamo il pianto nel cuore e l'animo in ginocchio". E un testimone di quella sera, il dott. Pasquale Cammarano, che, come medico, era venuto per le visite consuete, mi espresse il suo sgomento come ex alunno ed aggiunse meravigliato: "Mi ha fatto tanta pena vedere piangere tutti quei Parroci!"

Il 31 maggio terminarono le lezioni nelle scuole e, dopo il saluto al P. Abate, tutti andarono via, anche i seminaristi, questa volta, però, senza biglietto di ritorno.

Naturalmente chi aveva intenzione di continuare sulla via del sacerdozio, doveva rivolgersi al vescovo che aveva ricevuto in amministrazione la sua parrocchia d'origine.

Si concludeva la storia gloriosa del Seminario della Badia cominciata 380 anni prima, una storia molto più antica e più ricca di quella del Collegio, aperto solo nel 1867.

Il primo Seminario fu istituito dall'abate D. Vittorino Manso con decreto del Sinodo Diocesano del 24 ottobre 1591 in esecuzione delle disposizioni del Concilio di Trento. La prima sede fu Tramutola (Potenza) e il primo rettore l'arciprete D. Ferdinando de Novellis. Nel 1628 l'abate D. Angelo Grassi trasferiva il Seminario a Perdifumo (Salerno). Nel 1780, dopo la ricostruzione della chiesa, il Seminario fu trasferito alla Badia, dove rimase fino alla chiusura.

Diamo un'idea della sede almeno per gli ultimi cento anni. Negli ultimi decenni dell'800 il Seminario era negli ambienti che tutti abbiamo conosciuto come scuole, ai quali si scendeva dalla scalinata a destra dopo aver varcato il cancello della portineria. D'altra parte lo dice la vistosa insegna in legno dorato che ancora sovrasta la porta d'ingresso: "SEMINARIUM DIOCESANUM". Nel 1935 fu allestito un nuovo Seminario nei locali sottostanti alla terrazza della cucina. I locali che fino ad allora erano Seminario, furono occupati dal Liceo-Ginnasio Pareggiato, dove è rimasto fino alla chiusura avvenuta nel 2005.

L'alluvione del 25 ottobre 1954 rese inservibili i locali del Seminario. Allora fu deciso di costruirlo ex novo sull'adiacente suolo già campo sportivo e palestra. Ovviamente furono utilizzati anche i locali del precedente fabbricato rovinato dall'alluvione, come la cappella che rimase dov'era ma raddoppiata nella capienza. L'inaugurazione avvenne il 21 marzo 1961. Dopo l'uscita dei seminaristi nel maggio 1972, l'ambiente servì sporadicamente per le scuole, per il semiconvitto e per ospitalità. La legge per il Millennio ha consentito di ristrutturarlo per destinarlo all'ospitalità. Attualmente i lavori sono in fase di completamento.

Ma più che il fabbricato, interessa l'attività formativa del Seminario diocesano. Limitando l'attenzione all'ultimo secolo di vita, si rileva che dal 1865 al 1972 il Seminario ospitò oltre 2800 alunni. Questi, come sacerdoti o come buoni laici, hanno occupato con onore anche posti chiave nella Chiesa e nella società civile. Non va dimenticato che i rettori del Seminario, insieme con gli altri monaci della comunità, hanno esercitato un prestigio ineguagliabile sui giovani, al punto che non pochi divennero benedettini: S. E. Mons. Anselmo Filippo Pecci, vescovo di Tricarico e poi arcivescovo di Acerenza e Matera; S. E. Mons. Cesario D'Amato (poi abate di S. Paolo in Roma e vescovo), D. Mauro De Caro (poi abate ordinario della Badia), D. Gregorio Portanova, D. Giovanni Leone, D. Benedetto Evangelista, D. Gennaro Lo Schiavo e il sottoscritto. Altri sono stati chiamati a posti di responsabilità nella Chiesa come vescovi: S. E. Mons. Carlo Serena, nunzio apostolico e poi arcivescovo di Sorrento; i già ricordati S. E. Mons. Anselmo Filippo Pecci e S. E. Mons. Cesario D'Amato; S. E. Mons. Guerino Grimaldi, arcivescovo di Salerno; S. E. Mons. Angelo Mottola, nunzio apostolico in Iran. È di questi giorni la nomina ad arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi di S.

E. Mons. Pasquale Cascio, che visse 40 anni fa la chiusura del Seminario.

La presenza poi del prestigioso Liceo Ginnasio Pareggiato nella Badia ha incoraggiato tanti vescovi a mandare alla Badia i seminaristi per una seria e severa formazione nelle scuole dirette dai monaci.

Oltre il Liceo, la Badia offrì ai seminaristi anche la scuola teologica. Iniziate le trattative per la costruzione dei Seminari regionali, l'abate D. Angelo Ettinger (1910-1918) ottenne da Pio X di "ritenere presso di sé gli alunni di teologia, facendoli frequentare le scuole abbatiziali" (riscritto della Congregazione Concistoriale del 27 novembre 1911). Nello stesso tempo l'Abate aprì le porte ai non diocesani, che vennero numerosi da diocesi vicine e lontane: Napoli, Salerno, Cava, Amalfi, Sorrento, Nocera e perfino dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Basilicata. Anche diversi monasteri, come Montecassino, e congregazioni religiose, come i Vocazionisti di D. Giustino Russolillo e i Filippini di Cava, si giovarono della scuola teologica, nella quale insegnavano i monaci della Badia. Questa fu chiusa insieme con il Seminario nel 1972.

A dare la dimensione della vera storia del Seminario diocesano non sono tanto i personaggi in vista nella società o i sacerdoti messi sul candelabro dalla Chiesa. Come già scrisse, la sua vera storia è scritta a caratteri d'oro dalla vita inconfondibile dei nostri sacerdoti di ieri e di oggi, anche inseriti nel clero di altre diocesi: cordialmente affiatati fra loro, disinteressati, moralmente sani, obbedienti fino all'eroismo alle direttive dell'autorità e alle decisioni della S. Sede, essi esprimono – come del resto tutti i nostri ex alunni – la formazione cavense, la quale, come dimensione atavica, li riallaccia ai Santi Padri dei secoli passati.

D. Leone Morinelli



La foto (1° maggio 1972) degli ultimi ospiti del Seminario. Da sinistra, I fila (seduti): Magliano Giuseppe, Vertullo Felice, Maltempo Francesco, D. Leone Morinelli, Migliorisi Giuseppe, Acampora Giuseppe, Caputo Francesco; II fila: Carrafù Ciro, Sessa Gerardo, Califano Albino, Bellino Pasquale, Marrone Crescenzo, Cascio Pasquale, Pinto Mario; III fila: Del Duca Vincenzo, Lecce Beniamino, Di Filippo Gerardo, Marrone Gianfranco, Ansalone Vincenzo, Barile Giovanni, Nicoletta Enrico; IV fila: Abagnale Ludovico, Pascale Gennaro, Castelluccio Emidio, Cavalieri Giovanni, Pomarico Americo, Ferrentino Umberto, Matinata Egidio.

Vita dell'Associazione

62° Convegno annuale

Domenica 9 settembre 2012

È questo il secondo anno in cui il convegno non è stato preceduto dal ritiro spirituale. Una spiegazione va data subito: non si poteva conservare una iniziativa nata per gli ex alunni, che ormai era disertata dagli ex alunni. Nel 2010, l'ultimo anno che si è tenuto il ritiro, ad ascoltare le interessanti riflessioni bibliche del prof. D. Pasquale Cascio, c'era un solo ex alunno, il dott. Giuseppe Battimelli, in compagnia di alcuni oblati.

La bella giornata del 9 settembre era adatta all'incontro festoso di amici, che però non è stato affollato, al punto che Andrea Canzanelli, abituato a ben altro traffico, ha potuto gestire da solo senza problemi le operazioni della Segreteria dell'Associazione.

Il primo appuntamento è stata la Messa in Cattedrale, presieduta alle ore 11 dal P. Abate D. Giordano Rota, che, fin dal saluto iniziale, si è rivolto agli ex alunni ed ha presentato il tema del loro convegno, mutuato dalla Conferenza Episcopale Italiana: "Educare alla vita buona del Vangelo". Anche all'omelia ha colto nella lettura evangelica l'educazione alla fede attraverso il rito dell'*effatà*, con cui Gesù guarisce il sordomuto. Vale per tutti l'invito ad ascoltare la Parola e a professare la fede senza paura. Il fatto poi che Gesù conduce l'infarto in disparte per guarirlo, dimostra che l'incontro decisivo col Signore avviene a tu per tu, non in mezzo alla folla e sotto la luce dei riflettori. Alla fine il P. Abate ha additato l'esempio del card. Carlo Maria Martini, da poco scomparso, come l'uomo dell'ascolto e della Parola.

Intorno alle 12,30 è iniziato il raduno nel salone delle scuole. Dopo la preghiera del P. Abate, il Presidente **avv. Antonino Cuomo** ha rivolto il saluto ai convenuti ed ha comunicato l'assenza per indisposizione dell'oratore designato prof. Franco Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, sostituito dal presidente prof. Domenico Dalessandri, del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Ha poi ricordato l'anno della fede, anno di riflessione e di preghiera, al quale gli ex alunni non devono rimanere estranei, facendo in modo che la fede sia



Il Consiglio Direttivo al tavolo della presidenza. Da sinistra: Federico Orsini, avv. Antonino Cuomo, P. Abate D. Giordano Rota, prof. Domenico Dalessandri, dott. Giuseppe Battimelli, dott. Antonio Ruggiero. non solo celebrata ma testimoniata. Non mancherà di proporre qualche giornata di riflessione sull'argomento.

Ha preso la parola il **prof. Domenico Dalessandri**, svelando che il tema del convegno fu scelto dal Direttivo il 31 marzo e che egli stesso propose di scegliere un'autorità per trattarlo, dicendosi disposto a "stare in panchina" su un argomento che sempre lo ha appassionato. Oggi, in modo particolare, la questione educativa "tiene banco", al punto che la Conferenza Episcopale Italiana, "sensibile ai movimenti globali", ha dedicato al tema dell'educazione cristiana gli orientamenti pastorali 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo". Ben dieci anni di riflessione sull'importante argomento! Il discorso, seguito con grande interesse e salutato alla fine con un caloroso applauso, è riportato in un'ampia sintesi a pag. 3.

Sono seguiti i "fatti di casa nostra" nella relazione di **D. Leone Morinelli** sulla vita dell'Associazione. Dopo aver notato l'assenza dei "venticinquenni", ossia gli ex alunni matu-

rati 25 anni fa, ha fatto loro ugualmente gli auguri che possano sentire la nostalgia dei valori appresi alla Badia. Quanto ai soci del decorso anno sociale, sono stati 171 ordinari e 4 studenti, per un totale di 175, precisamente il 6% degli ex alunni che ricevono "Ascolta". Nonostante il modesto numero di iscritti, il bilancio non è ancora disastroso: solo un passivo di euro 1.172,51, perché, per fortuna, ci sono stati ancora quei circenei che pagano per gli altri, non limitandosi alla quota fissata. Il rimedio potrebbe essere l'invio del giornale solo a chi versa almeno una quota di abbonamento, che si può fissare in 10 euro, lasciando le quote sociali ai volenterosi. Naturalmente non si fa questione delle doverose copie in omaggio, che ora sono 152, e di quelle inviate ai professori e agli educatori, che fanno parte di diritto dell'Associazione e che al momento sono 124. L'argomento dovrà essere approfondito nel Consiglio direttivo, con l'apporto della competenza specifica del P. Abate. Neppure nell'anno del Millenario è stato possibile compiere il pellegrinaggio nei luoghi di S. Alferio (S. Michele della Chiusa e Cluny) per scarso numero di adesioni. Da un decennio si sospira un CD-ROM di "Ascolta", che finalmente è vicino: la digitalizzazione per la Biblioteca dei periodici della Badia consentirà di fornire a chi lo desidera tutto l'Ascolta in un CD-ROM con un contributo da definire. È in programma anche un DVD (o quanti saranno necessari) che conterrà la registrazione vocale di tutti i convegni degli ex alunni dal 1975 al 2011, già riversati dalle audiocassette su supporto digitale. Alla fine sono stati ricordati gli ex alunni defunti nell'anno sociale, con un pensiero particolare all'avv. Agostino Alfano, "che, ha detto D. Leone, da giovanissimo fino alla fine, quando portava i segni della malattia, ha riempito le nostre assemblee, conducendo la moglie e i figli e partecipando con amore, passione e sacrificio a tutte le iniziative dell'Associazione".

La discussione è stata aperta dal presidente



Ex alunni all'assemblea in religioso ascolto

avv. Cuomo, che ha proposto all'assemblea la modifica del regolamento dell'Associazione in vista dell'apertura agli "amici" già discussa dal Direttivo. Basterebbe aggiungere un comma all'art. 2, più o meno del seguente tenore: "Oltre gli ex alunni, possono essere soci, con la qualifica di amici, tutti quelli che, uomini o donne, condividono gli ideali umani e religiosi della Badia, come, in particolare, i familiari degli ex alunni e gli oblati secolari". Ovviamente, come finora per gli ex alunni, anche per gli amici l'ingresso nell'Associazione è autorizzato dal P. Abate. La denominazione dell'Associazione, come già discusso dal Direttivo, sarebbe così ritoccata: "Associazione ex alunni e amici della Badia". L'articolo 7 del Regolamento, relativo alla quota sociale, pure va integrato con questo chiarimento: "Chi non paga la quota sociale riceverà il periodico "Ascolta" se versa il contributo fissato per il solo abbonamento".

Il primo a intervenire è stato il **dott. Domenico Scorzelli**, il quale ha denunciato una sorta di incoerenza tra l'entusiasmo che ha spinto numerosi ex alunni ad usufruire della formazione impartita dalla Badia ed il successivo disimpegno dalla partecipazione alla vita dell'Associazione. Al suo quesito ha cercato di rispondere il Presidente notando che non tutti hanno la stessa sensibilità: chi si sente legato, aderisce. Va poi tenuto presente che molti non si iscrivono per trascuratezza o per dimenticanza.

Federico Orsini, a sua volta, ha presentato il problema del coinvolgimento dei giovani, di non facile soluzione.

Il **dott. Giuseppe Battimelli**, riferendosi alla novità degli "amici", ha puntualizzato che siano amici sul serio, prendendo a cuore, all'occorrenza, anche le esigenze della comunità monastica e gli appuntamenti della vita sociale. Il riferimento era al ritiro spirituale, che alla fine era frequentato solo da due o tre ex alunni. Per l'invio di "Ascolta" si è detto d'accordo a non inviarlo a chi non paga almeno l'abbonamento di 10 euro.

Il **P. Abate**, concludendo, ha passato in rassegna i vari interventi, dando il suo parere soprattutto sulle questioni nelle quali era stato chiamato in causa. Anzitutto si è complimentato con il preside Dalessandri, in particolare per gli approfondimenti su scuola e famiglia, che lo hanno appassionato da quando seguiva la vita parrocchiale al suo monastero di Pontida. Oggi, purtroppo, nell'ambito educativo si è perduto il riferimento alla fede: compito affascinante per l'Associazione mettere in relazione educazione e fede.

Riferendosi alle difficoltà dell'Associazione, il P. Abate ha osservato che all'inizio c'è sempre entusiasmo, ma poi man mano il senso di appartenenza diventa più debole, specialmente nelle fasce giovanili. Allo scopo ha ripetuto il suggerimento di aggiungere al convegno annuale, nel quale prevale lo scopo di rivedersi, un incontro o una serie di incontri su argomenti di attualità, coinvolgendo anche la realtà scolastica cavese e gli stessi insegnanti.

Ben venga l'ampliamento dell'Associazione con l'apertura agli amici, da reclutare non solo tra i parenti degli ex alunni, e si realizzino modalità diverse del suo modo di associarsi.

Passando alle proposte presentate nei vari interventi, si è detto favorevole al pellegrinaggio in Terra Santa, anche se per lui sarebbe il quarto, come pure al CD di "Ascolta" e al DVD



Gruppo degli ex alunni presenti al convegno

dei convegni annuali.

Sui temi economici dell'Associazione è stato molto chiaro: inviare "Ascolta" con il bollettino di conto corrente postale, avvisando che chi desidera ricevere il periodico deve versare un contributo di 10 euro. Chi è interessato risponderà. In questo modo si corre il rischio di non far giungere le notizie a tutti quelli che hanno compiuto gli studi alla Badia, ma non c'è altra via per evitare la chiusura del giornale.

Quanto alla vitalità dell'Associazione, è auspicabile che resti, come finora, sempre legata alla Badia, offrendo la fattiva collaborazione per portare avanti determinati progetti gestiti

direttamente. Chi poi ha visto una strigliata del P. Abate nella prima pagina dell'ultimo "Ascolta" (nel titolo "È tempo ormai di svegliarsi dal sonno"), stia tranquillo: era un invito a tutti a risvegliarsi nella fede. Quel che interessa è la stretta collaborazione tra comunità ed ex alunni, ai quali rivolge il suo grazie, in particolare al Consiglio Direttivo, con l'augurio di "buon cammino insieme".

Al termine dell'assemblea, dopo la foto-ricordo, è stato servito il pranzo nel refettorio del Collegio a circa quaranta commensali.

“Il sapore delle cose vissute” nel discorso del preside Dalessandri

Il tema del convegno è stato mutuato dalle indicazioni della Conferenza episcopale italiana per il programma pastorale del prossimo decennio, incentrato sulla questione educativa della Chiesa in Italia, vista come emergenza *tout court* in una società che, tra le varie crisi, annovera quella etica quale sintesi di tutte le incertezze dell'attuale ciclo storico. Ritrovare la propria identità attraverso la strutturazione di percorsi educativi, che per la Chiesa hanno per fondamento "la vita buona del Vangelo".

La relazione all'assemblea degli ex alunni è stata svolta, in sostituzione del conferenziere annunciato ma impossibilitato, Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, dal preside Domenico Dalessandri, potentino, ex alunno anch'egli, con una lunga e prestigiosa militanza politica, che ha dato al suo intervento il sapore delle cose vissute. L'esperienza del dirigente scolastico, oggi accreditato solo come manager di un'azienda, messa a confronto con la sfida educativa, che di economico può avere solo risultati a lungo termine e di carattere generale nel positivo conseguimento degli obiettivi proposti. Tuttavia, nella confusione degli ultimi decenni, si è spesso privilegiata la dimensione "dell'utile sull'ornamentale", secondo una citazione di *Franklin* ricordata dal conferenziere, quasi che la dimensione educativa sia immediata traduzione di valori economici e dunque funzionale ai processi produttivi. Di qui le frequenti confusioni di

ruolo tra "agenzie educative", secondo un malinteso principio della sussidiarietà, tra percorsi educativi istituzionali e formali, quelli delle scuole di ogni ordine e grado, quelli non formali e strumentali delle associazioni di categoria e, infine, quelli informali, connessi alla più generale capacità associativa in formazioni sociali.

Questi gli elementi di una ricostruzione del fenomeno educativo in termini sociologici, che, comunque, non possono mai prescindere dal soggetto primario della potestà educativa, la famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio". Sulla famiglia si concentra da sempre l'interesse della Chiesa, quale "agenzia educativa primaria" per la strutturazione dell'uomo a venire.

Anche dalle parole di Dalessandri è apparso evidente che buona parte della crisi educativa contemporanea è conseguenza della crisi dell'istituto familiare, la cui stessa definizione giuridica è oggi materia di aspri dibattiti nelle affannose ricerche di formule omnicomprensive. Una questione, questa pedagogica, non estranea dunque alla missione della Chiesa, come pure si pretende in ambito laicista, e che si giustifica con il mandato ultimo affidatole da Cristo d'insegnare a tutti quanto ricevuto, sicuramente per la salvezza delle anime, ma anche per la costruzione dell'uomo qui sulla terra e nella storia.

Nicola Russomando

Inediti del P. Abate Marra

Siate un'anima di fiamma

Col titolo "Lettres inédites de mon parrain Claudel" è stata recentemente pubblicata da una suora di Bruges, che si firma A. du Sarment, una serie di lettere che alimentarono per molti anni la spirituale amicizia sua con Paul Claudel. "È una singolare storia, osserva a questo proposito Francesco Casnati, la storia di un grande sole e di una stellina che rotea nella sua orbita e ne riceve luce". Questa "stellina", una giovinetta incredula o d'altra confessione, ebbe la ventura di venire a contatto con quella grande anima che fu il Claudel e fu da lui indotta ad entrare in un convento dell'antica città dei bénénages. E per trenta anni continuò ad essere in corrispondenza con questo suo padre spirituale.

Un libro del genere certamente va letto! Ma se per l'articolo di dicembre ho preso le mosse da questo nuovo libro non è stato certamente per far della propaganda pubblicitaria (non sarebbe questa la sede) ma perché volevo citare un passo di una di queste bellissime lettere: "Il numero delle anime che amano Gesù Cristo - le scriveva - è così esiguo. La mia corrispondenza è in generale, con gente a metà morta che cerco di salvare e che è talmente pesante. E il più sovente, dopo mesi ed anni, il risultato apprezzabile è nullo. SIATE UN'ANIMA DI FIAMMA. Datevi al Salvatore degli uomini senza riserva né badare a nulla, con una semplicità di fanciullo ed un coraggio di leone. È la felicità eterna che ci tende le braccia".

Ebbene al termine del primo anno di vita del



nostro Periodico non saprei trovare un grido più accorato, più sentito, più efficace da lanciare ai nostri lettori (Manzoni direbbe "ai miei venticinque lettori"), da lanciare soprattutto a voi, giovani del Seminario:

SIATE UN'ANIMA DI FIAMMA!

Il nostro Periodico è nato - ricordatelo - con questo scopo preciso: dare battaglia, ma una battaglia continua, metodica, implacabile ad ogni forma di mediocrità, soprattutto alla mediocrità spirituale.

"IGNIS ARDENS" vuole essere innanzi tutto l'anima che si innalza verso Dio, e s'innalza, direbbe L. Bloy, "come una fiamma rigida, bianca, affilata come una spada, senza vacillamento, senza esteriore vibrazione nel silenzio calamitato della contemplazione che convoglia intorno a sé tutti i mormorii e tutti i fremiti per assimalarseli".

"IGNIS ARDENS" vuole essere l'anima che purificata dal contatto con Dio comunica alle altre anime questa febbre divoratrice di amore, questa passione di apostolato, questo bisogno

di superare tutte le freddezze dell'egoismo e d'infrangere tutte le barriere dell'orgoglio.

"IGNIS ARDENS" vuole essere il fuoco a contatto del quale le anime depongono tutte le scorie delle insufficienze umane e soprattutto la più tremenda, la più pericolosa, la meno compatibile di queste scorie: la mediocrità!

"IGNIS ARDENS" insomma vuole bruciare l'innocente mediocre.

"Un uomo carico di delitti - osserva quell'anima di fuoco di L. Boy - è sempre interessante. È una unità nell'immenso gregge dei capri perdonabili, che può essere purificata da salutari immolazioni. Egli fa parte integrante del materiale di riscatto, per il quale, come ci viene insegnato, il Figlio di Dio patì la morte. Egli non infrange il piano divino, anzi al contrario n'è una riprova e lo conferma sperimentalmente con la sua spaventosa miseria. Ma l'innocente mediocre capovolge tutto. Egli era stato già previsto, proprio come la peggiore tortura della passione, come la più insopportabile agonia del Calvario".

Un anno di vita sta per passare per il nostro Periodico! Se tra le sue fiamme ha travolto, purificandola, una sola anima, non è vissuto invano.

Dopo la morte di Claudel la suora scriveva: "Tutte le sue opere non sono che un grido di desiderio verso il Paradiso".

Sarebbe forse una presunzione l'affermare che il nostro modesto "IGNIS ARDENS" vuole essere anch'esso questo grido di desiderio verso il Paradiso? Quel che è certo è che come la Sua Giovanna, tra le fiamme del rogo, anch'esso canta: "Più forte di tutti è la gioia". Quella gioia che è premio alle anime forti.

(dicembre 1959)

D. Michele Marra O. S. B.

Il prof. Fernando Salsano "scopritore" nell'archivio cavense

Abbiamo dato a suo tempo la notizia della morte del prof. Fernando Salsano (ex alunno della Badia 1929-32 e docente 1936-37), avvenuta a Roma il 9 ottobre 2010, ma l'imminente Millenario non ci consentì un benché minimo ricordo. Lo facciamo volentieri ora che ci è possibile.

Nato a Cava dei Tirreni il 29 gennaio 1915, dopo aver frequentato il liceo classico della Badia, si iscrisse all'Università di Napoli. Allievo di Giuseppe Toffanin, si laureò con il massimo dei voti nel 1936, con una tesi su *L'Agiomachia di Teofilo Folengo*, che studiò anche nel manoscritto dell'archivio cavense. Di esso ha scritto: "ho potuto accertare essere autografo del Folengo" («Giornale storico della letteratura italiana», CVIII 1936, p. 225). Insegnò italiano e latino nei Licei e letteratura italiana nelle Università di Cassino, di Padova e di Salerno.

Salsano esordì a vent'anni con un Sonetto inedito di Teofilo Folengo, scoperto tra le carte folenghiane dell'Archivio della Badia di Cava e pubblicato in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CVIII 1936, pp. 225 sgg. Successivamente il medesimo periodico pubblicò la sua tesi di laurea (vol. CXIV 1939, pp. 50 sgg.). Nello stesso Archivio cavense ritrovò un autografo di G. B. Marino, contenente l'abbozzo inedito, ricco di varianti, di tre canti per una *Anversa liberata*, e due odi inedite per i *Capelli*

di s. Maria Maddalena, editi a Bologna nel 1956, per la Commissione per i Testi di Lingua, dispensa CCLI della «Scelta di curiosità letterarie inedite o rare».

Ha sviluppato l'esordio filologico nell'attività esegetica e critica, orientata prevalentemente sull'opera e il tempo di Dante. Ha tenuto e pubblicato una trentina di *lecturae Dantis*; ha redatto varie centinaia di «voci» dell'*Encyclopædia Dantesca*. Ha collaborato ai più autorevoli periodici di cultura (tra i quali, per periodi di molti anni, «La Fiera Letteraria» e «Nuova Antologia»), ed è stato critico letterario de «L'Osservatore Romano». Ha vinto due premi nazionali di poesia. Nel 1994 è stato insignito del Premio "Cavesi nel mondo", quale «autorevole erede della cultura umanistica cavense».

Tra le opere principali: *La poesia di Teofilo Folengo*, Napoli 1953; *La coda di Minosse e altri saggi danteschi*, Milano 1968; *La poesia di Dante*, Roma 1970; *Tradizione e modernità nell'Ottocento*, Bergamo 1970; *Lettura della Divina Commedia: interpretazioni lessicali e personaggi*, voll. 2, Roma 1971; *Poeti e prosatori italiani intorno alla prima guerra mondiale*, Roma 1972; *La lirica italiana da Guittone al Petrarca*, Roma 1977; *Personaggi della Divina Commedia*, Cassino 1984; *Lettere ai nipoti e altre poesie*, Cava de' Tirreni 1986.

È morto D. Marco Giannella



In fase di stampa, giunge la notizia che il rev. D. Marco Giannella (1949-61) è morto a Vallo della Lucania il 30 novembre. Nato a Castellabate il 24 aprile 1937, entrò nel Seminario della Badia dove compì gli studi classici e teologici. Ordinato sacerdote il 9 luglio 1961, ha esercitato il ministero nelle parrocchie di S. Mango e di S. Lucia e poi ad Ogliastro Marina e Case del Conte. Iniziò il suo cammino pastorale il 15 agosto 1962, festa della Madonna Assunta, e lo sospese il 21 novembre 1998, festa della Presentazione di Maria, per la malattia che ha segnato la sua crocifissione con Cristo. Ora lo affidiamo all'intercessione della Madonna, perché il Signore lo accolga nella sua luce in premio della croce abbracciata con amore.

Abate di Cava dal 1919 al 1928, come vescovo di Assisi usò tutte le strategie per salvare gli ebrei

Miracolo d'amore di Mons. Placido Nicolini

«Ricordo la grande semplicità e la purezza del suo sguardo, quel qualcosa di immediatamente buono e ingenuo che sembrava sprigionarsi, insieme a una grande forza, da ogni suo gesto, da ogni parola. Nell'ombra e nel silenzio delle grandi stanze, la figura del vescovo era rassicurante come qualcosa a cui ci si poteva appoggiare».

Il presule di cui si parla è monsignor Giuseppe Placido Nicolini (Abate della Badia di Cava dal 1919 al 1928, *N.d.R.*) e a ricordarne la figura, a oltre sessant'anni da quell'incontro, è Mirjam Viterbi Ben Horin. Era il 1943 e lei una bambina che, con i genitori e la sorella, trovò scampo dalla persecuzione nazifascista ad Assisi grazie all'organizzazione di soccorso agli ebrei messa in piedi proprio dal vescovo con l'aiuto di due sacerdoti in particolare: don Aldo Brunacci e padre Rufino Nicacci.

I fatti sono ormai ben noti: i tre protagonisti della vicenda sono stati riconosciuti Giusti tra le nazioni dallo Yad Vashem. Ma ogni nuova testimonianza di quella vicenda è un ulteriore tassello per la ricostruzione della verità storica di quegli anni tragici.

Ciascun racconto svela qualcosa di inedito – non fosse altro che il punto di vista di chi narra – insieme con la gratitudine per quell'aiuto disinteressato e non privo di rischi. E proprio la riconoscenza ha spinto Mirjam Viterbi Ben Horin a rendere pubblico il suo personalissimo ricordo, filtrato attraverso lo sguardo di una bambina.

Con gli occhi di allora (Brescia, Morcelliana, 2008, pagine 90, euro 10) è dunque la storia di una bimba ebrea che in seguito alle leggi razziali del 1938 fu costretta a lasciare la casa di Padova e a rifugiarsi con la famiglia ad Assisi tra il 1943 e il 1944. Ed è qui che scoprì l'esistenza di uomini e donne che non rinunciarono alla propria umanità, che non si sottrassero al dovere del bene pur consapevoli che ciò avrebbe potuto costare loro la vita.

La figura centrale del racconto appare subito quella del vescovo. Fin dal primo incontro con la famiglia Viterbi.

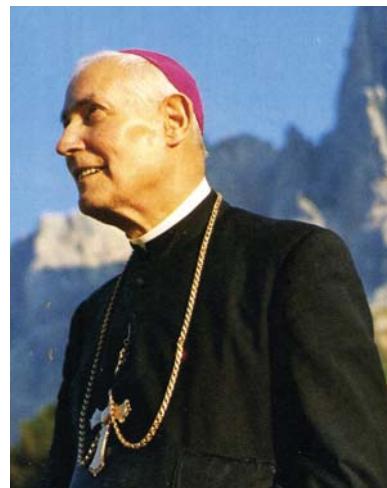
«La mamma e il papà gli spiegarono chi eravamo – ricorda Mirjam – e gli consegnarono quei pochi oggetti ebraici che ci avevano seguito da Padova e che, se scoperti, avrebbero potuto denunciare la nostra identità.

«Monsignor Nicolini li prese con attenzione e delicatezza, assicurando che li avrebbe messi personalmente in un luogo sicuro. Infatti, come poi si venne a sapere, era solito nasconderli lui stesso nei sotterranei del Palazzo vescovile, picconando e murando, mentre don Aldo Brunacci gli faceva luce con una candela.

«Esaurita questa prima fase della visita, il discorso si concentrò sull'argomento "carte false", così essenziale per il nostro futuro, e di cui si sarebbe occupato più direttamente don Aldo».

Il problema principale per gli ebrei era infatti costituito dai documenti. Occorreva procurarsene di falsi e solitamente si usavano nomi di persone residenti in zone dell'Italia meridionale già liberate, dove era più difficile effettuare controlli. A tal fine, su indicazione del vescovo, venne avvicinato un tipografo dichiaratamente comunista, Luigi Brizi, che acconsentì coinvolgendo anche il figlio Trento, malgrado i rischi di una tale attività.

Dunque, monsignor Nicolini era impegnato in prima linea in quella catena di soccorso. Del resto proprio don Brunacci ha raccontato più volte come nacque quell'organizzazione. Il terzo giovedì del settembre 1943, dopo la consueta riunione mensile del clero che aveva



Mons. Giuseppe Placido Nicolini, vescovo di Assisi

luogo nel seminario diocesano, il vescovo lo chiamò in disparte nel vano antistante la cappella e, mostrandogli una lettera della Segreteria di Stato, gli disse: «Dobbiamo organizzarci per prestare aiuto ai perseguitati e soprattutto agli ebrei, questo è il volere del Santo Padre Pio XII. Il tutto va fatto con la massima riservatezza e prudenza. Nessuno, neppure tra i sacerdoti, deve sapere la cosa».

La Chiesa, dunque, nella lotta contro la barbarie nazifascista ebbe un ruolo specifico e rilevante sotto Pio XII. Seguendone le direttive, cercò di coordinare gli sforzi e soprattutto di trasmettere un esempio ai fedeli. «Non si trattava soltanto – ha affermato di recente il segretario di Stato Tarcisio Bertone – di organizzare burocraticamente la ricerca dei dispersi e l'assistenza ai prigionieri. Fu invece un'attitudine precisa nei confronti degli ebrei perseguitati. Essi andavano aiutati, in ogni modo possibile. È questo il presupposto su cui si fondò l'azione del Papa e dei suoi collaboratori, come si evince dalla documentazione esistente».

Da questa indicazione generale e dalla direttiva di monsignor Nicolini nacque ad Assisi il Comitato assistenza agli sfollati, un nome di copertura per un'attività ad alto rischio. Il convento delle clarisse di San Quirico divenne il quartier generale dell'organizzazione.

Qui, come nelle foresterie delle collettine, delle stimmattine, delle suore cappuccine tedesche e delle benedettine di Sant'Apollinare, i perseguitati venivano ospitati fino a quando si riusciva a trovare per loro nuove carte di identità, grazie alle quali ottenevano le tessere annarie e potevano vivere in albergo o in appartamenti privati.

Bruno Angeli, un altro ebreo padovano fuggito con la famiglia, «fu il primo a parlarci di un'organizzazione che aiutava in modo straordinario tutti gli ebrei arrivati ad Assisi – racconta Mirjam – fornendo anche documenti di riconoscimento con generalità false, cioè "ariane".

«A tutti i conventi, compresi quelli di clausura, era stato impartito l'ordine di aprire le loro porte ai perseguitati per ospitarli. E la nostra identità religiosa, aggiunse, veniva rispettata a tal punto che pochi giorni prima, al termine del digiuno di Kippur, le clarisse del Monastero di San Quirico avevano preparato una grande tavolata adorna di fiori, volendo servire loro stesse il pasto che chiudeva la lunga giornata di preghiera e di penitenza».

Così quando padre Vincenzo, del convento di San Damiano, li avvicinò – «Se avete un amico ebreo, ditegli di venire nel nostro convento e indossare la tonaca dei frati» – i Viterbi già sapevano di cosa si trattava e che quella era una

direttiva del padre guardiano, Nicacci.

Ma Mirjam e i suoi familiari non si rifugiarono in convento, ma in abitazioni private. Sempre pronti, tuttavia, a partire immediatamente. «In quel periodo – racconta al riguardo Mirjam – controllavo sempre più attentamente la mia piccola valigia, sempre pronta in un angolo, specie quando la sera udivo un camion fermarsi sotto casa o il rumore di stivali sul selciato. Sapevo che era accaduto e che poteva accadere anche a noi. Non mi sentivo in colpa di essere viva; no; ma... fino a quando? Con quelle valigie allineate, io credo di aver cominciato a capire allora, forse senza rendermene pienamente conto, che nella vita bisogna sempre essere pronti a partire. Non si sa per dove. Non si sa perché».

Tuttavia le cose a un certo punto sembrarono precipitare. I nazifascisti intensificarono i controlli.

E ancora una volta nei ricordi della bambina emerge la figura di monsignor Nicolini: «Mio padre andò a consigliarsi col vescovo e a chiedergli se in caso di estrema necessità avesse potuto accoglierci in vescovado, già asilo di un incredibile numero di sfollati e di perseguitati. Monsignor Nicolini sorrise, con quella sua espressione buona: "Sono rimaste libere solo la mia stanza da letto e lo studio", – disse con spontaneità – "Ma posso benissimo sistemarmi nello studio e la stanza da letto è per voi". Papà, di fronte a quell'offerta tanto generosa, non si sentì ovviamente di accettare». L'attività di aiuto agli ebrei non passò del tutto inosservata. Don Brunacci venne arrestato dalla polizia fascista che lo aveva atteso sotto casa. Fu portato a Perugia, dal prefetto Rocchi.

Venne rilasciato una decina di giorni dopo, purché abbandonasse Assisi per la Città del Vaticano. Quella notizia gettò nello sconforto gli ebrei rifugiati in città, ma fortunatamente non accadde nulla. Fino a quando arrivarono i liberatori, la mattina del 17 giugno 1944.

Era finita. Almeno per gli ebrei di Assisi. Oltre trecento si salvarono dalla deportazione grazie al vescovo, ai due sacerdoti e alle persone che sostenevano in vario modo l'organizzazione.

Dopo la guerra Mirjam e la sua famiglia provvarono a tornare a Padova. «La nostra casa era stata incendiata – sottolinea – e a mio padre non rimase altra possibilità che alienarla, con un acuto senso di lacerazione. Venne reintegrato all'università e all'accademia patavina, ma non si sentì più di ritornare a vivere a Padova, pur rimanendone affettivamente molto legato. Riprese il suo insegnamento all'università di Perugia. Nell'incertezza di dove stabilirsi, si rimase ad Assisi per 7 anni. Nel '50 ci si trasferì a Roma».

Fu proprio il padre di Mirjam, Emilio Viterbi, a esprimere pubblicamente – come riportato in altri documenti – la gratitudine dei salvati: «Noi ebrei rifugiati in Assisi non ci dimenticheremo mai di ciò che è stato fatto per la nostra salvezza. Perché in una persecuzione che annientò sei milioni di ebrei, ad Assisi nessuno di noi è stato toccato».

Nella città di Francesco – dove, come scrive Mirjam Viterbi Ben Horin, «il *Pax et Bonum* divenne presto per me il saluto più spontaneo, non sapendo minimamente, allora, che era proprio come il dire *shalom* in ebraico» – si compì un miracolo d'amore.

Un miracolo che aveva i volti di monsignor Nicolini e dei suoi più stretti collaboratori. Volti che gli occhi di quella bambina non hanno dimenticato.

Gaetano Vallini
(da «L'Osservatore Romano»)

Cronache

25-26 agosto

“Il Millennio apre le porte ai giovani”

Sabato 25 e domenica 26 agosto si è tenuta alla Badia la due giorni dedicata interamente ai giovani.

Più di un centinaio di ragazzi, provenienti da varie zone della Campania, dall'Emilia Romagna, da Bari e dalla Francia, hanno preso parte alla seconda edizione di “Il Millennio apre le porte ai giovani”, organizzata dall'Abbazia benedettina, con la regia dell'Abate in persona, don Giordano Rota.

L'argomento affrontato quest'anno è stato quello della famiglia, e ai giovani è stata presentata quella che normalmente era ed è la giornata tipo della famiglia monastica, prendendo spunto dalle parole del Vangelo di Giovanni “Venite e vedrete”.

I giovani sono giunti alle 8.30 di sabato 25 agosto alla Badia e, dopo la registrazione, sono state mostrate, attraverso una ricostruzione storica, le svariate attività di cui si occupavano i monaci nel passato, dall'agricoltura all'apicoltura, fino alla realizzazione della carta. Hanno avuto anche la possibilità di visitare le bellezze architettoniche, storiche e artistiche, conservate tra le mura del monastero attraverso visite guidate.

Dopo aver condiviso insieme il pranzo, momenti di riflessione e di preghiera e la cena, hanno assistito al suggestivo spettacolo “Il Principe d'Egitto”, svolto sul piazzale dell'Abbazia a cura del corpo di ballo di Tony Martin di Castellammare di Stabia, per poi recarsi in Cattedrale, a partecipare all'Adorazione Eucaristica. Simpatico lo spettacolo dei ragazzi della scuola Media “Carducci-Trezza” di Cava “Signora Badia”, che ha ripercorso le tappe più significative dei mille anni di storia della Badia fondata da S. Alferio nel 1011.

Domenica 26 i giovani hanno avuto la possibilità di prendere parte alla preghiera mattutina dei monaci, mentre il P. Abate, dopo aver offerto una lectio divina su un brano della S. Scrittura, alle 11 ha celebrato la Messa, animata da tutti i giovani presenti. Dopo il pranzo, i giovani hanno condiviso l'esperienza di ciascuno con delle testimonianze spontanee, per poi concludere il tutto con un simpatico volo di palloncini sul piazzale della Cattedrale e il saluto finale.

Visibilmente soddisfatto è apparso il Padre Abate Giordano, per la buona riuscita dell'iniziativa e soprattutto per la massiccia partecipazione ad un momento speciale preparato da giovani per altri giovani. Per due giorni l'Abbazia della SS. Trinità di Cava ha respirato il profumo dell'entusiasmo e della gioia, che i giovani portano con sé e che riesce al coinvolgere anche i meno giovani.

«La seconda edizione de “Il Millennio apre le porte ai giovani” - ha commentato un entusiasta Padre Abate - si è conclusa con un pieno successo sotto vari punti di vista, a cominciare da un numero di partecipanti molto più alto rispetto allo scorso anno, avendo toccato quota 130 iscritti, ma anche per un programma che è stato molto più suggestivo. Quest'anno, inoltre, la partecipazione ai vari momenti proposti ha visto un risposta molto più intensa da parte dei ragazzi, così come il duplice momento di festa che si è svolto nella serata di sabato ha creato una certa familiarità tra i partecipanti all'evento. Insomma, siamo molto soddisfatti».

Giampiero Della Monica



I “giovani del Millennio” riempiono la Cattedrale della Badia domenica 26 agosto

Segnalazioni bibliografiche

MONS. ANTONIO TORTORELLI, *Dal monastero alla cura d'anime – Anselmo Filippo Pecci o.s.b.* Arcivescovo Metropolita di Acerenza e Matera, editrice BMG, Matera 2011, pp. 148.

Il volume, sgorgato dal cuore del discepolo affezionato Mons. Antonio Tortorelli, traccia il profilo biografico di Mons. Anselmo Filippo Pecci, monaco della Badia di Cava, che fu prima vescovo di Tricarico dal 1903 al 1907 e poi arcivescovo di Acerenza e Matera fino al 1945. Sin dalle prime pagine, il libro si rivela fonte di prima mano per capire le linee pastorali del giovane monaco (aveva 35 anni alla nomina episcopale), il quale attinge alla dottrina della Chiesa e alle encicliche dei Papi, arricchendo le direttive con la sua profonda cultura classica e con i tratti della formazione benedettina. Così, per esempio, a proposito della educazione della gioventù, nella quale porta l'esperienza che aveva maturato come educatore nel collegio e nelle scuole della Badia.

Sono senz'altro illuminanti ed efficaci i lunghi brani dei suoi scritti che sono stati riportati, anche se sarebbe stata utile la citazione per gli approfondimenti del lettore.

L. M.

PIER GIORGIO TURCO, *Le strade dell'amore nel mondo – Pensieri e ricordi d'Africa*, edizioni marte, Salerno 2012, pp. 54+6 f.t., euro 10,00.

Chi ha condiviso il precezzo di Cristo, ha trovato tempi e modi per tradurlo nella vita, soprattutto facendosi carico di difficoltà e problemi che affliggono tanta parte del mondo.

In tale prospettiva, si colloca la testimonianza del dottor Pier Giorgio Turco, oculista (come altri suoi illustri congiunti), che in Africa, a contatto con una realtà drammatica, ha saputo trasferire il suo amore, curando i bambini, la parte più debole e indifesa della popolazione.

Che cosa ha spinto il dottor Turco a dedicare tempo, salute e tutto se stesso per gli altri? Conoscendo la sua profonda fede cristiana la risposta è molto semplice: l'amore a Cristo che continua a soffrire in tanti uomini e donne del nostro tempo.

MONS. GERARDO PIERRO
Arcivescovo emerito di Salerno

SOSTEGNO AD «ASCOLTA»

Finora il nostro periodico è stato inviato a tutti i tremila ex alunni, anche se i soci in regola con le quote sociali sono scesi al di sotto di 200. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, considerate le difficoltà sempre crescenti, ha deciso di inviare ancora «Ascolta» a chi non versa la quota sociale, ma solo se offre un contributo di abbonamento di euro 10,00 all'anno.

Si conta molto sulla collaborazione di tutti per tenere in vita il nostro periodico che nel settembre 2012 ha compiuto 60 anni. Un grazie sentito agli mici che hanno consentito questo traguardo con la loro generosità.

La Segreteria dell'Associazione

NOTIZIARIO

27 luglio – 30 novembre 2012

Dalla Badia

27 luglio - Alle ore 21 si tiene in Cattedrale un concerto del coro statunitense "Gloria Musicae", che si esibisce nell'ambito della XVII edizione della manifestazione "Amalfi Coast musical & arts Festival" diretto dal maestro Joseph Holt.

28 luglio - Viene da Gravina **Nunzio Leone** (1956-59), nipote di D. Simeone, per visitare il monastero insieme con la moglie, il figlio Michele e la futura nuora Feliciana.

29 luglio - Al termine della Messa fanno un salutino ai padri il giornalista e bancario **Francesco Romanelli** (1968-71) e l'**avv. Diego Mancini** (1972-74) con la signora Rita, che trascorrono una breve vacanza in albergo nel territorio di Cava.

31 luglio - Il **dott. Girolamo Carlucci** (1967-70), in vacanze nella sua Ferrandina, fa visita agli amici della Badia insieme con la signora. Ha in animo un pellegrinaggio nei monasteri benedettini d'Italia, primo dei quali, ovviamente, la Badia di Cava. Suo malgrado (così pare), risiede sempre a Venezia dove ha svolto il suo lavoro.

4 agosto - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) ritira "Ascolta" appena consegnato dalla tipografia e già studia le strategie per trascinare ex alunni al convegno del 9 settembre. Ci pensano le poste a produrre l'effetto contrario: su copie non recapitate si rileva addirittura l'annotazione del portalettere datata 3-10-12!

Alle 20,30 il M° Cosimo Prontera tiene un concerto d'organo in Cattedrale con Jonathan Pia (tromba).

5 agosto - Il **gen. Domenico Gasparri** (1936-39) dopo la Messa saluta il P. Abate e la comunità nei ricordi radiosi della sua adolescenza passata in Collegio sotto l'occhio vigile e paterno di D. Guglielmo Colavolpe e dei mitici professori come D. Mauro De Caro e Ludovico De Simone. Da Roma si è trasferito a Cava dei Tirreni: corso Umberto, 296.



Pannelli solari sulle terrazze della Badia rivelano l'impianto fotovoltaico installato in agosto

6 agosto - Si iniziano i lavori per l'installazione dell'impianto fotovoltaico. I pannelli saranno collocati sulle terrazze del Seminario e del Collegio.

8 agosto - La mancanza di corrente per circa tre ore (dalle ore 16,30 alle 19,15) rende ormai tutto difficile.

9 agosto - Nella tarda mattinata giunge il P. Abate **D. Benedetto Chianetta** per benedire domani un matrimonio nella Cattedrale della Badia.

10 agosto - Nel pomeriggio, dopo una mezz'ora di lontano brontolio di tuoni, verso le 17,30 cominciano a cadere poche gocce di pioggia. Dopo la lunga siccità e il caldo eccezionale si attendeva una pioggia più abbondante ed una rinfrescata che non c'è stata.

11 agosto - Alle 20,30 concerto d'organo in Cattedrale del M° Claudio Dimassimantonio.

12 agosto - Alla Messa domenicale partecipano, tra gli altri, gli ex alunni **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

13 agosto - Di mattina il rombo di elicottero riempie la Badia: trasporta i pannelli solari dal campo sportivo sulla terrazza del Seminario e su quella del Collegio.

14 agosto - Dal Veneto ritornano gli amici **dott. Ugo Senatore** (1980-83) e **prof. Rosario Ragone** (prof. 1992-01), i quali conservano una fraterna consuetudine in... "terra straniera", che continuano volentieri ritornando nella loro terra d'origine. Ragone è docente di storia e filosofia, Senatore lavora nelle scuole di Treviso come amministrativo.

15 agosto - Presiede la Messa dell'Assunta il P. Priore dal momento che il P. Abate celebra nella vicina parrocchia di Corpo di Cava. Dopo la Messa si rivedono gli ex alunni **avv. Giovanni Russo** (1946-53) e il giornalista **Nicola Russomando** (1979-84), il fedele della Badia nelle principali solennità.

18 agosto - Ancora in moto l'elicottero che trasporta i pannelli solari sulla terrazza del Collegio.

Alle 20,30 concerto d'organo in Cattedrale del M° Maurizio Corazza.

25-26 agosto - Si tiene la seconda edizione dell'iniziativa "Il Millennio apre le porte ai giovani" di cui si riferisce a parte.

Ritorna come in devoto pellegrinaggio **Giovanni di Carpegna** (1981-82), pittore affermato, ricordando con affetto i monaci del suo tempo di Collegio, in particolare D. Raffaele Stramondo che lo affascinava con i quadri e con gli avvincenti racconti.

27 agosto - Alle 21 concerto nel chiostro ("Le corti dell'arte") con il pianista Giovanni Bellucci.



26 agosto - Chiusura dell'incontro dei giovani del Millennio con un simpatico volo di palloncini

29 agosto - Il **dott. Luigi Gravagnuolo**, ex sindaco di Cava, è ospite della comunità per qualche giorno di ritiro.

31 agosto - La sera, dopo lungo brontolio di tuoni, verso le 21,30 comincia a cadere la pioggia sospirata, che tuttavia risulta modesta.

1° settembre - Dopo trent'anni ritorna il **dott. Francesco Grignetti** (1982-85) con la moglie per rivedere i luoghi della sua formazione in Collegio. Nessuna lamentela sulla disciplina severa di allora, che, anzi, ha adottato anche nell'educazione dei due figli (18 e 14 anni). Continua l'attività del padre come farmacista.

Una vera invasione di **Tullio Di Donato** (1971-78) con la moglie ed i tre baldi giovani Francesca, Leonardo e Filippo. Romano di adozione, sente più cocente la nostalgia della sua Cava e della Badia, dove ha trascorso buona parte della sua adolescenza.

Alle 20 si attende il corteo che rievoca la venuta del papa Urbano II alla Badia, inserito nelle giornate medievali di Corpo di Cava. Il papa è rappresentato da **Pino Cretella**, accolto di S. Cesareo, preceduto da monaci in coccia e da uno stuolo di cardinali e nobili in costumi d'epoca.

2 settembre - Dopo la Messa si presenta il notaio **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52) con una colluvie di notizia. Ci limitiamo all'anticipazione che il matrimonio della nipote ex filia Carolina, Francesca Senia (sorella del bravo Guido, ultimo destinatario nel 2005 del premio "Guido Letta" al migliore dei maturati) sarà celebrato nel prossimo mese di giugno nella Cattedrale della Badia con l'entusiastico sostegno del nonno.

Dopo il notaio, anche **Francesco Romanelli** (1968-71), accompagnato dalla moglie, esprime il desiderio che il matrimonio della figlia sia celebrato alla Badia. Invece **Vittorio Ferri** (1962-65) si limita ad un rapido saluto.

Alle 19 si tiene in Cattedrale un concerto del coro "Musicanova" di Roma, diretto dal M° Fabrizio Barchi, che esegue musica sacra dal '500 al '900. Al termine del concerto, lo stesso corteo papale in scena il 1° settembre parte dalla Badia diretto a Corpo di Cava, dove si tiene la seconda giornata medievale.

5 settembre - La Dedicazione della Basilica Cattedrale viene celebrata con la consueta solennità. La Messa, presieduta dal P. Abate, è celebrata alle 7,30.

In serata il P. Abate si reca alla chiesa di Corpo di Cava, dove si tiene la presentazione di un libro di Massimo Buchicchio sui Cardinali commendatari della Badia.

7 settembre - Il **dott. Antonio Pisapia** (1947-48) e la moglie **Rita Oppedisano** vengono a fissare la celebrazione del 50° di matrimonio nella Cattedrale della Badia per il 29 settembre.

9 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

10 settembre - Il P. Abate si reca a Subiaco per partecipare, come Presidente della Congregazione Cassinese, al Capitolo Generale della Congregazione Sublacense.

11 settembre - Il P. Abate fa giungere da Subiaco la lieta notizia che il capitolo Generale della Congregazione Sublacense ha accolto a larghissima maggioranza la richiesta di incorporazione della Congregazione Cassinese.

12 settembre - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) ha l'abilità di condurre alla Badia l'ex alunno **dott. Michele D'Agosto** (1952-54)



9 settembre - Ex alunni nella sala del convegno

assente dalla Badia da 58 anni! Racconta con emozione la sua storia di ragazzo venuto dal Cilento a rinvigorirsi negli studi soprattutto ad opera del Vice Rettore D. Michele Marra, professore di latino e greco al liceo. È chirurgo, con tre figli, da anni trapiantato a Padova.

13 settembre - La giornata si annuncia piovosa. Era ora.

L'ing. Umberto Faella (1951-55) questa volta viene come ingegnere, consultato per lavori di ristrutturazione per la Biblioteca.

15 settembre - Nel pomeriggio il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale di Farfa, viene a benedire il matrimonio di un'ex alunna nella Cattedrale della Badia. Porta tante buone notizie dall'abbazia farfense.



Il P. D. Alfonso Sarro ha celebrato il 50° di professione monastica il 17 settembre

17 settembre - Ricorre il 50° di professione del **P. D. Alfonso Sarro**, che presiede la Messa alle 7,30. Unico fedele presente è il **dott. Giuseppe Battimelli**, che in verità partecipa alla Messa nei giorni feriali da un paio di mesi.

18 settembre - Alcuni medici dell'ASL, accompagnati dalla **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92), prendono accordi per un corso per medici da tenere in ottobre alla Badia.

19 settembre - Il **rev. D. Giuseppe Salvatori** (1966-69), parroco del S. Cuore di Gesù in Tivoli, trascorrendo una breve vacanza a Maiori, viene a rivedere la Badia e a rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Il discorso tocca anche gli amici che ci lasciano, come il buon D. Giuseppe Migliorisi, che esercitava il ministero nella diocesi di Tivoli.

21 settembre - Alla Messa si prega per l'elezione del P. Abate Primate dei Benedettini. Viene rieletto il tedesco D. Notker Wolf.

22 settembre - Alle 7,30 presiede la Messa conventuale il **rev. D. Michele Pappadà**, della diocesi abbaziale, nella ricorrenza del decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

L'avv. Augusto Cioffi (1949-53) viene a salutare gli amici della Badia prima di ripartire per Bologna, soddisfatto di aver onorato S. Matteo, patrono della sua città natia.

Il prof. Alfredo Belgio (1991-95), insieme con la fidanzata, viene a dare sue notizie, tra le quali il suo insegnamento di lettere a Velletri.

23 settembre - Nel pomeriggio un drappello di giuristi, accompagnati dal **prof. Armando Lamberti**, visitano la Badia. Segnaliamo, tra gli altri, il **prof. Giovanni Maria Flick**, già ministro della giustizia e Presidente della Corte Costituzionale, e il **prof. Francesco Pizzetti**, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Torino e garante per la privacy. Nello stesso tempo il **dott. Nicola Penza Scorzelli** (1950-59), con la moglie prof.ssa Emilia, accompagna due amici sudamericani desiderosi di conoscere la Badia.

29 settembre - Dopo la Messa delle 7,30 il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) è già alla Badia, proveniente dal Cilento, per ossequiare il P. Abate.

1° ottobre - **D. Massimo Apicella**, monaco della Badia, inizia a frequentare le lezioni del corso di laurea in beni culturali presso la facoltà di lettere di Salerno.

3 ottobre - Si riunisce alla Badia la giuria, di cui fa parte anche il P. Abate, del concorso fotografico promosso dal Club fotografico cavese, di cui è anima Angelo Tortorella, sul tema "La Musica come espressione dell'anima".

4 ottobre - Nel pomeriggio il **rev. D. Antonio Arenella** (1951-59), parroco di Ruoti (Potenza), conduce un gruppo parrocchiale a visitare la Badia, nel cui Seminario compì gli studi perché di Tramutola, appartenente alla diocesi della Badia fino al 1972.

9 ottobre - Fa visita al P. Abate **Alfonso Orlando** (1965-70) insieme con il parroco di S. Marco di Castellabate.

Il col. Luigi Delfino (1963-64) trascorre una vacanza a Cava, sua città natia, e non può fare a meno di salire alla Badia. Non nasconde la nostalgia, che potrebbe indurlo ad un ritorno definitivo da Viterbo a Cava, che sarebbe anche un ritorno al sodalizio degli oblati, al quale si sente molto legato.

10 ottobre - Nel pomeriggio il P. Abate presiede in Cattedrale la Messa esequiale per l'oblata sig.ra Antonietta Picardi ved. Russo, madre di **Virgilio Russo** (1973-81), organista

della Badia. Oltre i monaci, concelebrano **D. Pasquale Gargano, D. Giovanni Scicolone, D. Luigi Grimaldi, D. Vincenzo Di Marino, D. Antonio Di Matteo** (già D. Bernardo).

11 ottobre – Oggi comincia l'Anno della Fede, indetto dal Papa Benedetto XVI. Alla Messa si ricorda con un'intenzione di preghiera.

12 ottobre - Nella tarda mattinata giunge **Mons. Marco Frisina**, che dopo i Vespri tiene in Cattedrale una sua lezione. Segue la pubblicazione dei vincitori del concorso fotografico "La musica come espressione dell'anima", la consegna del Premio Badia a Mons. Frisina e l'intervista del P. Abate allo stesso musicista. Alla fine ha luogo l'inaugurazione della mostra fotografica nella sala nella portineria.

Dalla mattina è presente il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) per seguire lezione e premiazione di Mons. Frisina.

14 ottobre – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, **Francesco Romanelli** (1968-71) con la moglie.

18 ottobre - Nel pomeriggio un gruppo di venti rappresentanti diplomatici africani, tra i quali otto ambasciatori, visitano la Biblioteca, accompagnati dal sindaco **prof. Marco Galdi** e dalla manager del Comune **dott.ssa Assunta Medolla**. Il P. Abate porge il saluto nella sala dell'archivio prima di iniziare la visita. Rappresentano i seguenti Stati della regione sub sahariana, i primi otto come ambasciatori: **Benin**, Marie Rosemonde Maoussi Deffon Yakoubu; **Burundi**, Rénovat Ndayirukiye; **Nigeria**, Eric Tonye Aworabhi; **Sudan**, Amira Daoud Hassan Gornas; **Uganda**, Deo Kajunziire Rwabita; **Kenya**, Josephine Wangari Gaita; **Congo**, Albert Tshiseleka Fehla; **Costa d'Avorio**, Janine Adele Felicienne Claire Tagliante-Saracino Nee Chapman; **Sudafrica**, Delina de Villiers-Steenkamp; **Liberia**, Haruna Rashid Kromah; **Tanzania**, Karim Ibrahim Msemo; **Angola**, Pedro Simao; **Zambia**, Trevor Sichombo; **Lesotho**, Senate Barbara Masupha; **Somalia**, Uluomo Abdirhman Moalin; **Madagascar**, Josiane Ravololondriaka Ratsimbazafy; **Etiopia**, Henok Habtegebrial Gebrewold; **Camerun**, Paulin Godfried Reliques Yanga; **Ghana**, Simon Atieku; **Burkina Faso**, Jacopo Fronzoni.



Il 12 ottobre, dopo la consegna del premio Badia a Mons. Marco Frisina, si apre la mostra fotografica. Al taglio del nastro, da sinistra: P. Abate, assessore Carmine Salsano, Mons. Frisina, dott. Andrea Sorrentino, Antonio Di Martino.

20 ottobre – Il **P. D. Giuseppe Di Bussolo**, di Montecassino, accompagna un gruppo del liceo classico dell'abbazia aperto a Cassino per una visita alla Badia.

21 ottobre – Alla Messa partecipano gli ex alunni **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **Vittorio Ferri** (1962-65).

Ritorna dopo anni il **dott. Giuseppe Tarallo** (1969-72) come guida di amici che vogliono vedere la Badia. Profitta per comunicare che è già in pensione – allora esistono i pensionati baby! – dall'ufficio di segretario comunale che lo ha portato in giro per diversi comuni.

23 ottobre – **Franco Piccirillo** (1954-55/1956-61), tipografo, presenta come fiore all'occhiello il progetto del libro con il quale intende onorare nel 50° della morte il suo concittadino ed ex alunno del Seminario Mons. Luigi Guerio (1894-1902), latinista di fama internazionale.

26 ottobre – Riunione alla Badia del Comitato per il Millennio. Oltre il P. Abate, sono presenti: **on. Gennaro Malgieri** (Presidente), **on. Edmondo Cirielli**, **prof. Marco Galdi**, **prof. Armando Lamberti**, **avv. Amilcare**

Troiano, **dott. Francesco Puccio**, i ministeriali **dott.ssa Alessandra Franzone**, **dott. Angelo Gravier** e **sig.ra Enrica Brunetti**, la funzionario della Provincia **dott.ssa Marina Fronda** e la funzionario del Comune di Cava **dott.ssa Assunta Medolla**.

27 ottobre – Dopo i Vespri, sotto un diluvio di pioggia, **Francesco Alfano** (1981-84) con la moglie sig.ra Paola viene ad appagare il desiderio di parlare del suo papà avv. Agostino, deceduto nel dicembre 2011, lasciando anche ricordi e testimonianze della stampa sull'avvocato che tutti stimarono ed amarono.

28 ottobre – Si presenta, dopo circa cinquant'anni, **Giuseppe di Filippo** (1960-64), un vulcano di notizie sul Collegio del suo tempo, diretto da D. Benedetto Evangelista, talora severo fino a far piangere un alunno per non far piangere i suoi genitori. Originario dell'avellinese, risiede a Roma (via Piemonte 39/A).

29 ottobre - In serata giunge il **P. D. Martino Siciliani**, Priore del monastero di S. Pietro di Perugia, per conferire con il P. Abate.

31 ottobre - Si tocca con mano che l'autunno è cominciato: piove per quasi tutta la giornata.

1° novembre – Per la solennità di tutti i Santi presiede la Messa il P. Abate. Al termine, **Nicola Russomando** (1979-84) saluta il P. Abate con la *curiositas* propria del giornalista.

2 novembre – Commemorazione dei Defunti, con la celebrazione delle tre Messe, presiedute dal P. Abate. La Messa principale è alle ore 11, con discreta partecipazione di fedeli.

3 novembre – Si presenta come turista – quando mai fino ad oggi? – il **dott. Maurizio Di Domenico** (1970-74), ma in realtà fa da guida ad amici.

5 novembre – **Pietro Cerullo** (1990-96), progettando della maggiore libertà per il diradarsi dei villeggianti a Palinuro (è il responsabile delle strutture alberghiere della famiglia), accompagna la fidanzata Danila a visitare la Badia, con particolare attenzione alla chiesa, che potrebbe essere scelta per la celebrazione del matrimonio.

7 novembre – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) è in veste di studioso, alla ricerca dei libri dello zio Lello Scorzelli, noto scultore che ha realizzato le opere maggiori in Vaticano.



Il Comitato del Millennio si è riunito alla Badia il 26 ottobre. Da sinistra, I fila: avv. Amilcare Troiano, prof. Marco Galdi, on. Edmondo Cirielli, dott.ssa Alessandra Franzone, on. Gennaro Malgieri (Presidente), P. Abate Giordano Rota, prof. Armando Lamberti; II fila: dott.ssa Assunta Medolla, dott.ssa Marina Fronda, sig.ra Enrica Brunetti, dott. Angelo Gravier Oliviero, dott. Francesco Puccio.

9 novembre - Alle 19 ha luogo in Cattedrale la rassegna di corali organizzata da "Salerno Festival". Si esibiscono, nell'ordine, cinque corali provenienti dalle seguenti città: Cava dei Tirreni, Napoli, Capaccio, Ceprano (Frosinone), Ortona (Chieti).

11 novembre - Alle 18 il P. Abate celebra in Cattedrale la Messa di suffragio nel trigesimo della sig.ra Antonietta Picardi ved. Russo, oblata, madre dell'organista **Virgilio Russo** (1973-81).

18 novembre - Dopo la Messa delle 11 si presenta per un saluto **Francesco Romanelli** (1968-71) con la signora e conferma il matrimonio della figlia alla Badia nel mese di luglio dell'anno prossimo.

19 novembre - **Salvatore Sorrentino** (1974-76), gestore di un'attività commerciale in S. Arcangelo di Cava, viene a ritirare l'Annuario 2011 di cui sentiva la mancanza.

24 novembre - Il dott. **Rocco Evangelista** (1969-71) conduce un gruppo di familiari ed amici a visitare la Badia. È medico, anche se nell'Annuario degli ex alunni non risulta per mancata comunicazione.

25 novembre - Per la solennità di Cristo Re il P. Abate presiede la Messa e tiene l'omelia incentrata sui due protagonisti del Vangelo, Gesù e Pilato: una potenza vera ed una debolezza mascherata dal potere. Alla fine della Messa il dott. **Giuseppe Di Domenico** (1955-63) saluta il P. Abate ostentando una barba da filosofo (o da Freud?), che giustifica con la sicura economia di tempo.

26 novembre - Nel pomeriggio una quindicina di sacerdoti della diocesi di Nola vengono per compiere un corso di esercizi spirituali.

27 novembre - Il P. Abate si reca a Roma per la riunione del Comitato per il Millennio che si tiene al ministero dei beni culturali.

28 novembre - Alle 20,30 ha inizio in Cattedrale la "Lectio divina" per l'Avvento, guida dal P. Abate.

Giubilei monastici

Alcuni monaci legati alla Badia hanno celebrato tappe importanti della loro professione monastica.

17 settembre - **D. Alfonso Sarro**, monaco della Badia di Cava, il 50° di professione;

17 settembre - **D. Alferio Caruana**, dell'abbazia di S. Martino delle Scale (già professo della Badia di Cava), il 50° di professione monastica;

23 settembre - **D. Gregorio Colosio** (ex alunno 1957-61), dell'abbazia di Modena, il 50° di professione;

4 novembre - **P. Abate D. Paolo Lunardon**, già Amministratore Apostolico della Badia di Cava, dell'abbazia di Pontida, il 60° di professione;

13 novembre - **D. Germano Savelli** (ex alunno 1951-56), dell'abbazia di Montecassino, il 60° di professione.

Segnalazioni

Nel XXV Congresso Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) svoltosi a Roma nel mese di novembre, il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), consigliere nazionale da anni, è stato eletto vice presidente nazionale.

Il dott. Battimelli, dopo aver compiuto gli studi presso il liceo classico della Badia di Cava, si è



Il dott. Giuseppe Battimelli con il dott. Joaquin Navarro Valls, già direttore della sala stampa del Vaticano al tempo di Giovanni Paolo II

laureato in medicina e chirurgia all'Università di Napoli. È specializzato in igiene e medicina preventiva e in endocrinologia e malattie del ricambio. Già dirigente medico all'organizzazione dei servizi sanitari di base alla USL 52 di Sarno, attualmente è medico di medicina generale. Ha partecipato al corso di pastorale sanitaria biennale presso i Padri Camilliani di Verona. Perfezionato in Bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e socio della SIBCE (Società Italiana di Bioetica e Comitati Etici), è autore di diverse pubblicazioni e numerosi articoli sui temi inerenti la Bioetica, la deontologia e la medicina clinica. Nell'Associazione ex alunni fa parte del Consiglio Direttivo come Delegato per Salerno, Avellino e Benevento ed è di fatto il medico della Comunità monastica della Badia di Cava.

Presentazione libro su archivio Putaturo

Il 14 novembre, alle 16,30, a Napoli, presso l'Università "Suor Orsola Benincasa", è stato presentato il volume "Archivio gentilizio dei Conti Putaturo Donati Viscido di Nocera dei Principi Longobardi di Salerno della prima dinastia", di cui è autore l'avv. **Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera**, Presidente aggiunto onorario della Corte di Cassazione, in seguito all'affidamento del detto archivio alla Badia di Cava. Ha rivolto il saluto, a nome del Rettore Magnifico, il prof. ing. Renato Sparacio ed ha presieduto il P. Abate D. Giordano Rota che ha illustrato l'archivio affidato alla Badia e ha ringraziato l'avv. Putaturo. Sono seguiti gli interventi dei professori Gerardo Sangermano, dell'Università di Salerno, ed Errico Cuozzo, dell'Università "Suor Orsola Benincasa". Alla fine il proprietario dell'archivio avv. Putaturo ha offerto in casa sua un ricevimento a tutti i partecipanti. Per la Badia erano presenti anche i padri D. Leone Morinelli e D. Domenico Zito.

Nozze

15 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Immacolata Taglialatela** (1999-03) con **Michele Greco**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

15 settembre - A Sorrento, nella chiesa di S. Antonino, **Marilinda Penza Scorzelli**, figlia del dott. Nicola (1950-59), con il dott. **Leonardo Venneri**.

In pace

24 marzo 2012 - A Castellabate, il sig. **Giuseppe Comunale**, padre di Antonio (1953-55).

16 giugno - A Cava dei Tirreni, l'ing. **Alessandro Fasano** (1943-45).

9 ottobre - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Antonietta Picardi**, madre di Virgilio Russo (1973-81).

17 novembre - A Casal Velino, il sig. **Antonio Fedullo**, padre di Biagio (1986-89).

30 novembre - A Roma, la sig.ra **Anna Luisa Bottari ved. Letta**, madre del dott. Guido Letta, nipote del primo Presidente dell'Associazione ex alunni.

Solo ora apprendiamo che nel 2002 è deceduto l'avv. **Giuseppe Celestino** (1930-33).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari

€ 35 Soci sostenitori

€ 13 Soci studenti

€ 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce
all'Associazione
Giornalisti Cava Costa d'Amalfi
"Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973

c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza

Via A. R. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA
TASSA DI RISPIEDIZIONE, INDICANDO
IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.